

Cutro - Reggio Emilia: una strada lunga più di 1.000 chilometri. Sogni e speranze vissute tra il Sud e il Nord d'Italia: gli emigrati cutresi

Romano Pesavento

La lunga via Nazionale che si percorre prima di arrivare nel centro del piccolo paesino del Puttino¹ e di Tajani² sembra fagocitare il tempo. In questo luogo si respira, immediatamente, l'acre odore dell'emigrazione, delle lotte contadine e degli ammortizzatori sociali. Non ci sono giovani, ma pensionati in giro per le viuzze. Basta guardare i loro volti scavati, mentre si ritrovano abbandonati sulle panchine della villetta o presso il ritrovo degli anziani³, per vederci scritto il dramma di una esistenza passata nei campi sotto il sole cocente, a mietere il grano o a mungere vacche.

E le vecchiette in nero perenne (una volta indossate le gramaglie non se ne liberano più, per motivi economici, affettivi o per gli ineluttabili condizionamenti sociali) rendono pubblico,

¹ Nella ricostruzione del personaggio storico fatta da Luigi Camposano e Andrea Pesavento nell'articolo "Gio. Leonardo di Bona detto il Puttino e la casata dei De Bona" si apprende che nacque a Cutro da Bernardina de Alexio e da Nardo de Bona, famiglia benestante, e si trasferì a Roma in gioventù per iniziarsi alla giurisprudenza. Iniziò a viaggiare a seguito delle spedizioni di frumento verso la Spagna. Secondo gli autori "Non si sa il motivo del suo soggiorno nella corte di Spagna al tempo del re Filippo II (1556 – 1598). Secondo la tradizione fu per disputare alla presenza del re la partita a scacchi con lo spagnolo Ruy Lopez. Molto probabilmente il suo viaggio in Spagna era legato anche ai rapporti economici, cioè al commercio di grano, che alla metà del Cinquecento era particolarmente attivo tra i paesi del marchesato di Crotone e quindi anche tra la terra di Cutro e la Spagna, allora colpita da gravi carestie. Numerosi documenti attestano la spedizione di grano, che estratto da Cutro e dal Marchesato era imbarcato a Crotone e a Le Castella con destinazione i porti spagnoli. Le operazioni erano gestite da mercanti napoletani e genovesi, che tramite procuratori in Crotone si interessavano a ricevere il cereale, contrattato prima in Napoli con i feudatari ed i commendatari del luogo, ed a imbarcarlo sulle navi noleggiate." Il 22 giugno 1578 si sposa a Cutro con Prudentia de Oliverio, vedova di Gio. Vincenzo Diano. All'inizio di agosto dello stesso anno si trasferisce a Taranto, dove muore il 3 agosto. Qualche secolo dopo il pittore Luigi Mussini, maestro d'arte antesignano della pittura nell'800, fece della scena della vittoria del Puttino su Loez il soggetto di un quadro. Attraverso le lettere di Gio Leonardo di Bona si manifesta la sua grande abilità nel gioco degli scacchi che non mancava di mettere in evidenza durante i suoi viaggi. Infatti in una di queste epistole il De Bona scrive: "Così egli, in una lettera inviata da Napoli al duca di Urbino il 13 settembre del 1573, descrive la sua andata e permanenza in Spagna: "...bisognandomi comodità per poter sequitar' il studio a, che sempre sono stato inchinato retrovandomi nella Corte di Spagna e, possendo per mezzo non approbato di coscienza si bene quanto al mondo sicurissimo con facilità al mio giuoco guadagnar' diece o, quindiecimila docati o, forse maggior somma mi contentai con trattar verità e linpieza di molto pocho e, havendomi appresso possuto dar' a una vita piacevole volsi pio presto pio presto per desiderio d'honor' con molte notti insonni e, giorni di travagli sequitar' honorata professione con sparenza anchor' di potermi un di render tale chavesse possuto esser' dalcuno servitio a V. E.". Da quanto lo stesso De Bona afferma, si può dire che Leonardo, dopo aver vinto abbastanza denaro con il gioco degli scacchi, decise di lasciare la Spagna e utilizzando il denaro guadagnato e riprendendo gli studi interrotti con maggiore impegno nei due diritti, riuscì a divenire dottore. In qualità di dottore egli ottenne poi di entrare al servizio del duca di Urbino Guidobaldo della Rovere e della figlia Isabella, principessa di Bisignano."

² Diego Tajani, insegna giurista, nato a Cutro l'8 giugno del 1827 e morto a Roma il 2 febbraio 1921. È stato deputato dal 1874 al 1896, ministro di Grazia e Giustizia nei governi della sinistra storica presieduti da Agostino Depretis, vice presidente della Camera, senatore dal 1896 fino alla data della sua morte. Durante la sua vita professionale e politica dimostrò attenzione alle problematiche riguardanti il fenomeno mafioso.

³ Il centro anziani di Cutro è stato inaugurato il 16 settembre 1994. (Il Paese n. 9/10, Set. – Ott. 1994, Anno IX)

malinconicamente, il lutto ieratico e sofferente. In piazza Gio Leonardo di Bona, proprio davanti alla chiesa dell'Annunziata e sotto lo sguardo bronzeo della statua dell'omonimo scacchista, qualche bambino spensierato gioca al pallone.

C'è chi, seduto sull'uscio della porta di casa, osserva la quotidianità con sguardo curioso, chi preferisce la partita a carte con gli amici sotto l'albero, lungo il viale che porta alla chiesa della Riforma, chi ozia in piazza Umberto davanti alla casa comunale, chi tira a campare e chi, magari, è tornato una volta per tutte da Reggio Emilia o dalla Germania e passeggiando trasmette al compaesano i ricordi e le ultime novità. In Estate e nei periodi di festa, come ogni località del Sud, il paese si popola, le strade brulicano di persone, le finestre si aprono e la vita si rimescola nelle stradine e nelle piazzette. Si passa così dalla noia al caos.

Fig. 1 – Emigrati cutresi in Germania, 1960.



Fonte: archivio fotografico Domenico Arcuri

Turisti? Certamente, di un tipo particolare, però. Emigranti. Rientrati nel proprio paese d'origine per le vacanze, ma pur sempre "emigranti". Termine che, per alcuni meridionali costretti a spostarsi dalle circostanze, era quasi un marchio d'infamia, un suggello di scacco esistenziale: inizialmente se ne andava chi non riusciva a sopravvivere ed era oggetto dell'altrui compassione, sentimento quasi intollerabile per un malinteso senso dell'onore e della virilità che, forse, ancora albergano da queste parti. In seguito, le motivazioni delle partenze si articolano in modo più complesso: desiderio del nuovo, rivalsa e qualifiche professionali poco spendibili in zona hanno per l'appunto condotto altrove le ultime generazioni. La sostanza, però, non cambia. Cutro rimane terra d'emigrazione e lo si percepisce prevalentemente alla fine della bella stagione, quando anche l'ultimo in ferie molla gli ormeggi e, gradualmente, vitalità e leggerezza si smorzano, restituendo al paesino una calma irreale e sospesa, vitrea, da quadro di De Chirico.

Qui, tutti si conoscono e niente è oscuro. Ogni fatto, amministrativo e non, è noto. Invece, non sempre "l'estraneo" riesce a capire questo microcosmo, coglierne i risvolti più profondi e definire l'atmosfera che qui si vive.

Una polemica, forse mai sopita, hanno generato le osservazioni espresse dallo scrittore Pasolini nel lontano 1959 sulla rivista mensile *Successo*: "Lo Ionio non è mare nostro: spaventa. Appena partito da Reggio - città estremamente drammatica e originale, di una angosciata povertà, dove sui camion che passano per le lunghe vie parallele al mare si vede scritto "Dio aiutaci"- mi stupiva la dolcezza,

la mitezza, il nitore dei paesi sulla costa. Così fino a Porto Salvo. Poi si entra in un mondo che non è più riconoscibile. Vado verso Crotone, per la zona di Cutro. Illuminati dal sole sul ciglio della strada, due uomini mi fanno cenno di fermarmi. Mi fermo, li faccio salire. Mi dicono - questa è zona pericolosa, di notte è meglio non passarci. Due anni fa, in questo punto, hanno ammazzato a uno, un ricco signore, mentre tornava in macchina da Roma. Ecco ad un distendersi delle dune gialle, in una specie di altopiano, Cutro. Lo vedo correndo in macchina: ma è il luogo che più mi impressiona di tutto il lungo viaggio. E' veramente il paese dei banditi, come si vede in ceti western. Ecco le donne dei banditi, ecco i figli dei banditi. Si sente, non so da cosa, che siamo fuori dalla legge, se non dalla legge, dalla cultura del nostro mondo, a un altro livello nel sorriso dei giovani che tornano dal loro atroce lavoro c'è un guizzo di troppa libertà, quasi di pazzia. Nel fervore che precede l'ora di cena, l'omertà ha questa forma lieta vociante: nel loro mondo così si fa. Ma intorno c'è una cornice di vuoto e di silenzio che fa paura."

Fig. 2 – Pasolini mentre gira il film “Il vangelo secondo Matteo” nel territorio cutrese, 1962.



Con bisturi affilato – anche troppo, in considerazione del fatto che nessuna forma, se non di indulgenza, almeno di umana comprensione circa i problemi della società di Cutro, traspare da questi giudizi – Pasolini incide lungo la “ferita” calabrese, forse mal calcolando l’effetto boomerang provocato dalle proprie affrettate impressioni, sulle quali, invece, dovrà necessariamente tornare, motivato non solo da un personale ripensamento⁴, ma anche da una querela - ad opera del sindaco di Cutro, rag. Vincenzo Mancuso - connessa, ovviamente, al contenuto ritenuto denigratorio del suddetto articolo⁵.

⁴ Il risultato di questa esperienza umana e di questo scontro/incontro con Cutro, e successivamente con la città di Crotone per l’attribuzione dell’omonimo premio, si concretizzò anche nel celebre film “Il vangelo secondo Matteo,” che Pasolini, ispirato dai luoghi (Irto di Capocolonna), girerà successivamente nel 1962 - pellicola in cui furono largamente utilizzati scenari, figuranti e qualche personaggio chiave del nostro circondario (i cutresi Marcello Galdini, nel ruolo di Giacomo, Rosario Migale, in quello di Tommaso e la crotone Margherita Caruso nei panni di Maria da giovane).

⁵ La sentenza di assoluzione nei confronti di Pasolini è stata pronunciata dal tribunale di Milano in data 26/04/1962. In essa c’è scritto: “Pasolini Pier Paolo di... e di.... 2) Tofanelli Arturo di ... e di imputati, il primo del reato p. e p. dall’art. 595 2° cpv C.P. per avere, in Milano, pubblicando nel n. 5 del settembre 1959 del periodico mensile “Successo” un articolo da lui redatto e intitolato “La lunga strada di sabbia”, offeso la reputazione degli abitanti del comune di Cutro con varie descrizioni e considerazioni contenute nell’articolo predetto. Il secondo del reato p. e p.

Fig. 3 - Cutro. Piazza Umberto sul finire degli anni '50



Fonte: il Paese n. 12 del 1997

E così qualche tempo più tardi scriverà: “Anzitutto a Cutro, sia ben chiaro, prima di ogni ulteriore considerazione, il quaranta per cento della popolazione è stata privata del diritto di voto perché condannata per furto: questo furto consiste poi nell’aver fatto legna nella tenuta del barone. Ora vorrei sapere che cos’altro è questa povera gente se non “bandita” dalla società italiana, che è dalla parte del barone e dei servi politici? E appunto per questo che non si può non amarla, non essere tutti dalla sua parte, non avversare con tutta la forza del cuore e della ragione chi vuole perpetuare questo stato di cose, ignorandole, mettendole a tacere, mistificandole (...) banditi nel suo etimo, nel significato che essa ha nei film western, ossia in un significato puramente coloristico. E comunque con profonda simpatia. Fin da bambino ho sempre tenuto per i banditi contro i poliziotti: figurarsi in questo caso (...) Vorrei sapere che cos’altro è questa povera gente se non bandita dalla società italiana, che è dalla parte dei baroni e dei servi politici.”⁶

Ebbene, l’ultimo periodo è già decisamente prova di una più ponderata analisi della questione “cutrese”. Colui che vive “al bando” “fugge” dai suoi persecutori (nemici, miseria, la sorte) e in molti casi trova un riscatto. Chi sono gli abitanti di Cutro, come siano cambiati nel corso degli anni e quanto abbiano contribuito all’edificazione di una società diversa ovunque siano andati o rientrati non sono domande semplici.

Già il nome del paese non è di facile interpretazione. Secondo lo studioso Lenormant deriverebbe da Kyterion, termine proprio degli antichi Enotri, civiltà italica che per prima occupò tale territorio. Per Rohls, da “Cotru”, creta dura in dialetto calabrese. Forse “kutròs”, pentola o da “chitrone” che

dall’art. 57 in relazione all’art. 595 perché nelle circostanze di tempo e luogo innanzi indicate, nella sua qualità di direttore responsabile del giornale “Successo”, ometteva di esercitare sul periodico da lui diretto il controllo necessario ad impedire che, con il mezzo della pubblicazione dell’articolo (...) venisse commesso (...) il delitto di diffamazione in danno degli abitanti del comune di Cutro. In esito all’odierno pubblico orale dibattimento, sentiti il P.M. e difesa, si osserva in fatto di diritto: Ritenuto che Vincenzo Mancuso in data 23/04/1962 ha sottoscritto rituale atto di remissione della querela sporta nel nov. 1959 nei confronti di Pier Paolo Pasolini e Arturo Tofanelli per l’articolo pubblicato sul settimanale “Successo” del sett 1959 e intitolato “La lunga strada di sabbia” in relazione al reato di diffamazione a mezzo stampa; ritenuta la tacita accettazione di detta remissione da parte dei prevenuti; letto l’art. 152 C.P.P. dichiara non doversi procedere nei confronti di Pasolini Pier Paolo e Tofanelli Arturo essendo il reato loro ascritto estinto per remissione di querela. Condanna il remittente al pagamento delle spese processuali.”

⁶ P.P. Pasolini, Lettere dalla Calabria, Paese Sera, 28/10/1959.

significa freddo. Ancora un'ultima possibile spiegazione: kuros, cioè alto. Insomma tanti etimi per raccontare un mondo a sé stante, “riffa” di svariate dominazioni (Greci, Romani, Bizantini, Arabi, ecc.), ma profondamente “bruzio”, poco duttile, altro che creta!, ostinato nel bene e nel male. Gli abitanti del paese, caso non isolato nel Mezzogiorno purtroppo, hanno conosciuto i guasti, le storture e le miserie di un sistema di produzione – caparbiamente - feudale condotto fino alle soglie del Novecento. Nonostante ci si aprisse alle “lusinghe” della modernità, inaugurando la ferrovia nel 1874 e installando l'ufficio del telegrafo nel 1872, i contadini morivano di stenti: le bonifiche erano state portate a termine, ma non si distribuivano lotti coltivabili in modo più equo e razionale. Il potere e i terreni rimanevano, anche qui, nelle mani dei latifondisti. Pertanto, le forme di protesta, anche violenta, erano assai comuni; si reprimevano, non si interveniva sulla causa e tutto ricominciava daccapo.

Nel 1910 alcune ribellioni furono sedate con l'arresto dei protagonisti⁷ e anche nel primo dopoguerra gli episodi di scontento si avvicendarono senza risultato. E' sconcertante scoprire che, ancora dopo la seconda guerra mondiale, l'83% delle terre era sotto il controllo di un'élite, ristrettissima, appena il 2% della popolazione, parassitaria e inerte.

Solo con la Riforma agraria⁸ degli anni Cinquanta si provvide ad una distribuzione delle terre assegnate in quote individuali, dopo aver prima portato a termine un feroce e scriteriato disboscamento delle aree adiacenti al centro urbano.

Tale misura non diede i risultati tanto attesi: i contadini non riuscirono a ricavare da vivere dai loro appezzamenti. Nel paese, concretamente, non s'investiva nell'agricoltura, non si creavano le possibilità per avviare attività economiche nel settore secondario o, pura fantascienza (!), nei servizi; mentre l'Italia, in quegli stessi anni, conosceva i fasti del boom economico.

Tre firme del giornalismo italiano, Egisto Corradi, Alfredo Todisco e Michele Novielli, tra l'inizio degli anni '50 e la fine degli anni '60, ci forniscono tre istantanee efficacissime dell'epoca: nella loro crudezza, la città di Filippo II⁹ sembra un ottimo sfondo per l'azione narrativa di un thriller di Stephen King.

“Cutro ha strada (asfaltata), ha ferrovia, ha scuola, luce elettrica, ha case segnate con la data dell'ultima irrorazione di ddt, ha un ambulatorio per tracomatosi. Con tutto, Cutro non è un paese, ma una cosa orrenda, un viluppo immondo di miseria e di abbruttimento.” (Corradi E.)

“La visione di Cutro, tuttavia, è ancora terribile. (...) Qui la miseria ha uno sfondo che ha perduto molto dell'umano. Senza canti, senza tradizioni artigiane, senza costumi particolari, Cutro è un paese abitato da un popolo di bambini scalzi e di cani randagi. Gli adulti sono sui campi, oppure aspettano un lavoro lungo la strada principale, seduti a terra, gli sguardi stupefatti.

I cani di Cutro, hanno lunghi orecchi penzolanti, sono tutti diversi gli uni dagli altri, offrono una varietà infinita di musi contraffatti e spiritati. A furia di incrociarsi e moltiplicarsi in un ambiente

⁷ In merito alle lotte contadine nel saggio di Andrea Pesavento “Alcune considerazioni storiche”, pubblicato nel testo “Cutro da scoprire – Viaggio attraverso la storia, l'ambiente, la società”, p.p.136-137, troviamo scritto: “Il 29 agosto 1910 i contadini si ribellarono; scesi in piazza rivendicano le terre detenute illegalmente dal barone Roberto Barracco e accusano di complicità gli amministratori. Intervengono i carabinieri ed arrestano 11 persone, tra le quali due donne, accusate di violenza e minacce (Gli arrestati e poi processati furono Gualtieri Salvatore, Muto Giuseppe, Camposano Filippo, Virelli Magno, Gaetano Gennaro, Galasso Antonio, Pupa Paolo, Fabiani Giuseppe, Aracri Chiara, Oliverio Giuseppe e Gualtieri Teresa). Le lotte per la terra riprenderanno nel primo dopoguerra, organizzate soprattutto dai socialisti massimalisti che ebbero in Enrico Mastracchi, deputato dal 1921 al 1924, il rappresentante locale più autorevole.

⁸ Il 7 ottobre 1951 l'on. A. Fanfani distribuì personalmente le prime quote agricole nel comune di Cutro.

⁹ Secondo lo studio di Andrea Pesavento “Cutro diventa città con privilegio di Filippo II”, pubblicato nel giornale il Paese n. 5-6 e 7-8 del 1989, si afferma che “Il privilegio fu ottenuto per concessione fatta dal re a Gio. Leonardo De Bona, come è fama tra gli abitanti, anche se a questa nuova condizione contribuirono da una parte l'importante ruolo militare che Cutro assunse come piazza d'armi nella lotta antiturca e dall'altra la separazione sia territoriale che feudale da Santa Severina avvenuta in maniera definitiva con la sua vendita nel 1551 da parte del conte Galeotto Carrafa a Ferrante Carrafa, duca di Nocera.”

povero di alimenti, hanno prodotto esemplari quasi mostruosi, nei quali si scorge un principio di degenerazione della specie. Perché ve ne sono tanti in un paese in cui anche gli uomini faticano a sostentarsi?

Credo che i cani di Cutro siano molto simili agli sciacalli, sono gli spazzini del paese, raspano tra i rifiuti che altrimenti marcirebbero nelle strade. Se ne vedono a decine nelle vie ingombre di sassi, come greti di torrenti, mescolati a nugoli di fanciulli. Come accade sempre nei luoghi poveri e squallidi, i figli nascono fitti.

A Cutro, forse il comune più depresso d'Italia, la natalità raggiunge uno dei tassi più elevati, il cinquanta per mille. Gli interni sono ancora più tetri delle vie, se possibile. Pavimenti di terra battuta, cosparsi di foglie e di verdura. Il fuoco, spesso, si accende in un angolo dell'unica stanza, il fumo incrosta il muro di nero, esce dal tetto sconnesso. Entro in un ambiente senza finestre: unico mobile, oltre il letto sgangherato, inzaccherato del fango che schizzano dal pavimento le gocce di pioggia filtranti tra le tegole, un ombrello, che serve a proteggere gli inquilini durante il sonno. Nessuna meraviglia che in queste condizioni il tracoma e la tubercolosi infieriscano tra la popolazione del comune.” (Todisco A.)

“Arrivo alla stazione del piccolo paese verso le dieci del mattino. La stazione è deserta, lontana dal centro quattro chilometri. Nemmeno un mulo, una carrozzella, attendono il viaggiatore. Davanti al piazzale sosta la macchina di un funzionario della riforma. Il sole scende a picco, implacabile, incontrastato, padrone sulla terra priva di alberi secca e arida. La strada sale tra pendii e scarpate. A pochi metri dal paese s'incontrano i tabelloni della riforma, le case poderali, la civettuola casa cantoniera in rosso vivace, le case ancora senza intonaco in istituti popolari.

Il piccolo centro è piatto o quasi orizzontale, senza slanci. Sulle soglie delle case le ragazze ricamano sui telai. Per la strada una donna avvolta in uno scialle nero, vestiva in lutto, offre l'immagine di una Calabria eterna. Dalle finestre mi giunge l'urlo scomposto e quasi offensivo del cantante Tony Dallara.” (Novielli M.)

Con una simile, intollerabile, realtà si prospettarono due soluzioni per gli esasperati abitanti, dare fuoco al Municipio¹⁰, episodio realmente verificatosi il 6 novembre 1967 o cercare condizioni di vita dignitose altrove.

A Cutro, al di là di tali occasionali manifestazioni d'ira allo stato puro, si scelse la più ragionevole via dell'emigrazione¹¹. Lungo gli anni Sessanta, come una corrente continua e inarrestabile, prosegue “la partenza di massa” verso i paesi del Nord Europa¹², le Americhe. Tuttavia, un gran numero di cutresi rimarrà in Italia, nella “Padania”, tra la Lombardia e l'Emilia Romagna.

¹⁰ In un servizio giornalistico di Franco Martelli dal titolo “*Non possono trattarci come banditi*”, pubblicato su l'Unità del 19 Novembre 1967, vengono raccolte le testimonianze dei braccianti in merito al clima di agitazione che si respira in paese. Si trova scritto: “I municipi non si bruciano, certo, perché chi sta lì può far poco o niente, ma quando la disperazione è tanta è facile lasciarsi prendere la mano. Sono disoccupato dal mese di giugno, quando hanno chiuso i cantieri della forestale. Ho quattro figli. Sto prendendo da mangiare a credito presso un amico, ma quando potrò pagarlo? Quelli come me sono più di duemila qui a Cutro. Che strada dobbiamo prendere?”. D'altronde, qualche giorno prima sempre sullo stesso quotidiano in un articolo a firma Fabrizio D'Agostini dal titolo “*Oggi grandi manifestazioni in Calabria*” si leggeva: “Stamane ho cercato un compagno, sono andato a casa sua e mi ha aperto un bambino di 12 anni “C'è tuo padre?”, ho domandato. “E come si chiama mio padre?” è stata la risposta. Ho detto il nome, perché altrimenti sarei stato scambiato per un poliziotto. Questa è l'atmosfera a Cutro, il paese dove è stato incendiato il municipio, dove dieci lavoratori furono subito arrestati..”

¹¹ Negli articoli di Franco Martelli, “*Su 100 bambini 20 non vanno a scuola*” e “*A Cutro si parla di bambini venduti da genitori che non potevano sfamarli*”, usciti su l'Unità del 30 settembre 1969 e del 04/11/1970, viene raccontato il dramma dell'emigrazione analizzando le difficoltà economiche e sociali incontrate dalle donne cutresi, ormai rimaste sole ad accudire i figli. Si scopre dall'inchiesta che spesso i bambini anziché recarsi a scuola sono costretti dalle esigenze ad andare a lavorare o venduti a famiglie benestanti.

¹² A testimonianza della presenza della comunità cutrese in Germania ed in particolare nella città di Dussendorf nei primi anni del 1970, evidenziamo una lettera scritta da un gruppo di emigrati al quotidiano l'Unità e pubblicata il 29/09/1972 in cui si legge: “*Cara Unità, tra le molte piaghe dell'emigrazione, bisogna aggiungere anche questa: l'impossibilità, per molti nostri connazionali, di mettersi in comunicazione telefonica con i nostri famigliari rimasti in*

Fig. 2 – Emigrati cutresi al lavoro in Germania, 1960.



Fonte: archivio fotografico Domenico Arcuri

Tra il 1963 e il 1965 si registrano i primi emigrati cutresi nel Nord Italia¹³; intorno al 1966 diventa rilevante la loro presenza a Reggio Emilia. Perché proprio tale provincia? Il tutto si dovrebbe ricondurre all'iniziativa di alcuni giovani cutresi in servizio militare proprio da queste parti durante gli anni Cinquanta. Riuscirono a trovare occupazione con facilità e richiamarono un gran numero di compaesani: il lavoro era durissimo e condotto in condizioni, inizialmente, subumane; ma era preferibile alla nera fame.

Si partiva, dalla stazione locale o da quella della vicina Crotone, giusto per accaparrarsi i posti a sedere, con scene commoventi da film neorealista: valigie di cartone sul punto di scoppiare, scatoloni con dentro lo stretto necessario per la propria sopravvivenza e lo stato d'animo sospeso tra le aspettative e il rimpianto. "Fare il muratore" era il destino già segnato per tutti coloro che avessero un basso livello d'istruzione e, magari, una discreta esperienza pratica in "patria". Inizialmente, proprio come accade ora agli extracomunitari, i fattori ignoranza e miseria erano determinanti nell'indurre i nuovi arrivati ad accettare qualsiasi situazione occupazionale: senza assicurazione, in nero, a cottimo.

Chi aspirava ad un lavoro, si raccoglieva in piazza Prampolini, denominata la piazza dei cutresi; mentre trovava rifugio per la permanenza in via Dalmazia o via Marsala, nei pressi dell'ex mulino di San Claudio, davanti al ponte vecchio del Cimitero monumentale.

patria. La inefficienza del ministero delle poste e telecomunicazioni italiano, mentre in tutto il mondo si è assistito alle meraviglie delle trasmissioni in coincidenza con le Olimpiadi, è veramente assurda e inconcepibile. Accade che centri della Calabria come Crotone, Papanice, Isola Caporizzuto, Cutro e altri, non sono allacciati in telecomunicazione all'interno e tantomeno sono reperibili dall'estero, per cui noi non siamo in grado di parlare con i nostri famigliari. Possibile che l'attuale governo abbia ripudiato tanto l'emigrazione, sino a non permettere ad un padre di famiglia di poter ogni tanto ascoltare almeno la voce di sua moglie e dei suoi figli."

¹³ Il sociologo Pietro Pattacini nel suo libro, *"La comunità di Cutro a Reggio Emilia – Movimenti migratori interni"*, analizza il movimento migratorio dei cutresi all'inizio degli anni '60. I primi emigranti si recarono nelle città di Milano e Torino. Per quanto riguarda l'emigrazione a Reggio Emilia si trova scritto: "Dal 1966 si comincia a notare una presenza significativa di cutresi a Reggio Emilia; presenza che, lungo gli anni si è fatta sempre più numerosa, dapprima in città successivamente in vari comuni della provincia. Secondo canoni pionieristici ormai consolidati in Germania, in un primo tempo i si impiega come operai in fabbrica. In seguito però venendo a contatto con muratori ed imprese del Nord ed accorgendosi della forte richiesta di manodopera nel settore edile, si comincia a pensare decisamente di utilizzare l'abilità professionale (muratore) acquisita al Paese".

Tali quartieri erano caratterizzati da un profondo stato di degrado: locali fatiscenti e maltenuti ospitavano un numero improponibile di fittavoli. I mestieri più richiesti ? Piastrellista, muratore, manovale, intonacatore, tinteggiatore.

Fig. 3 – Reggio Emilia. L'angolo tra la via Emilia, S. Stefano e via Crispi, durante la campagna elettorale del '53.



Fonte: l'Unità del 24 luglio 1999.

Questo, naturalmente, senza alcuna forma di contratto o protezione sul luogo di lavoro. Non esisteva completamente la consapevolezza dei propri diritti e della funzione dei movimenti sindacali. Siffatto stato di cose era l'effetto naturale di secoli di sopraffazioni, soprusi e sperequazioni sociali perpetrate dai ceti dominanti ai danni dei poveracci.

Chi è abituato a subire, con difficoltà e stupore realizza la possibilità concreta di poter rivendicare la legittima dignità umana e di incidere in prima persona sul proprio avvenire. Pertanto, se è indiscusso che a Reggio Emilia tale debolezza dei manovali cutresi venne sfruttata a vantaggio delle imprese, è anche vero che, con il passare del tempo, lo scambio con gli altri addetti portò ad una diversa cognizione del ruolo del salariato¹⁴. Si dice abitualmente che la televisione abbia unificato l'Italia per una serie di motivazioni più o meno condivisibili; in realtà il vero "collante" del Paese è stato l'incontro, non sempre facile, tra meridionali e settentrionali avvenuto prima sul posto di lavoro, magari in fabbrica; successivamente, per gli emigranti di seconda generazione e oltre, nelle scuole, nelle università e in qualsiasi altro contesto di aggregazione.

La diffidenza reciproca tra le due comunità, autoctoni e nuovi arrivati, era notevole: i cutresi tendevano, (soprattutto nelle prime fasi dell'immigrazione che riguardavano i più disperati, "cani sciolti", senza famiglia a seguito o specializzazione), ad isolarsi o a dimostrarsi conflittuali a tutti i costi. La cadenza pesante, la mancanza d'istruzione e il modo di fare guascone e chiassoso non suscitavano certo le simpatie dei lindi e ordinati reggiani, che, d'altro canto, non nascondevano la loro pretesa superiorità rispetto agli ospiti, considerati ignoranti e poco urbani¹⁵.

¹⁴ Interessante è la testimonianza di Domenico Scalfone rilasciata a Jenner Maletti su l'Unità del 24 febbraio 1987 che racconta le drammatiche vicende vissute dall'emigrato: "Io sono convinto che l'inserimento nella società non cada dal cielo, ma che bisogna cercarselo. Certo, non è facile: molti di noi non hanno la licenza media, hanno paura di parlare con i reggiani perché temono di fare brutta figura.

¹⁵ A tal proposito il Pattacini nel suo testo, *La comunità di Cutro a Reggio Emilia – Movimenti migratori interni*, p.p. 200-201, scrive: "Quelli erano terroni, non ci si poteva assolutamente mescolare e allora presto fatto: i terroni su un marciapiede e i reggiani sull'altro a scambiarsi a volte nel camminare battute allusive, provocazioni che potevano anche

Tale atteggiamento s'inasprisce specialmente quando si incomincia ad assistere ad un vero e proprio "esodo" biblico di individui, per certi versi, così lontani e alieni dai propri costumi da essere assimilabili ad una popolazione straniera¹⁶. Inoltre, non tutti gli emigrati, benché lo fossero nella stragrande maggioranza, erano persone oneste; alcuni si sono resi protagonisti, nel corso dei decenni, di atti criminali di impronta malavitosi.

Alla ribalta delle cronache degli anni '80, la vicenda dei "puffi", bande armate pericolose di rapinatori che terrorizzavano la provincia emiliana. Tuttora il fenomeno della 'ndrangheta nella pianura padana si ricollega, purtroppo, alla presenza di calabresi e cutresi; è recente l'appello energico della Presidente di Reggio Emilia, Masini, volto a sensibilizzare la componente cutrese "sana" della cittadinanza per denunciare malfattori e soprusi ad opera del racket¹⁷.

In verità, al di là di singoli casi marginali, gli stessi reggiani (alte cariche istituzionali e non) riconoscono il merito e il contributo economico, culturale e sociale apportato dai cutresi alla loro realtà: l'integrazione si sta costruendo, gradualmente, nel corso del tempo anche frequentando "sedi dei partiti, sindacati, circoli, movimenti cooperativi"¹⁸ e abbattendo il cerchio d'isolamento con "la partecipazione". I frutti furono e sono d'impareggiabile importanza. Non si offenderà nessuno se si afferma che molte rivoluzioni "sociali", quali l'uso dei contraccettivi, una percezione diversa del ruolo femminile, il divorzio e la convivenza siano state prima percepite quasi per osmosi proprio da chi viveva fuori, al "Nord", in una dimensione più libera e disinibita, metabolizzate e poi "comunicate" al resto della comunità del paese d'origine.

Infatti, con la fine degli anni Ottanta, si assiste ad una più cospicua presenza di studenti e studentesse (!) cutresi nelle scuole reggiane di secondo grado ad indirizzo tecnico¹⁹.

Tale fenomeno era connesso all'implicita intenzione da parte dei giovani di proseguire, in molti casi, gli studi fino alla laurea. Le facoltà selezionate erano, in funzione del diploma conseguito, di indirizzo scientifico: ingegneria, specialmente.

Pertanto chi era stato, in qualità di muratore, alle dipendenze di un laureato, ora poteva offrire ai suoi figli e alle sue figlie (!) l'opportunità di avere un ruolo diverso, più qualificato e socialmente "rispettabile". Soprattutto era impensabile per la mentalità cutrese, fino agli anni '70, che "le femmine" potessero aspirare a un ruolo dirigenziale in un ambiente di lavoro prevalentemente maschile²⁰.

Nondimeno era quanto si stava e si sta verificando. Potenza della "convivenza". Eppure, nonostante gli innegabili benefici di un'esistenza condotta in città ricche di possibilità, i meridionali, soprattutto i cutresi, come attestano i dati, aspirano costantemente e tenacemente ad un ritorno a casa, al punto da investire i soldi faticosamente guadagnati con tanti sacrifici in qualche

degenerare in mega galattiche risse per la tendenza dei cutresi a sentire le controversie soprattutto quelle che prevedevano scontro fisico come un fatto di gruppo, non individuale."

¹⁶ L'articolo di Jenner Maletti pubblicato su L'Unità del 24 febbraio 1987 ci fornisce un'immagine ben precisa del cutrese a Reggio Emilia, corredandola di cifre e dati molto significativi: "Il loro accento squillante è noto ormai a tutti i reggiani: sono infatti passati decine d'anni da quando i primi cutresi sono arrivati a Reggio Emilia, e sono via via cresciuti fino a diventare (fra la fine degli anni '70 e gli inizi degli anni '80 circa seimila. Ora sono circa quattromila: alcuni sono tornati a Cutro, altri sono andati all'estero, perché l'edilizia (settore nel quale sono occupati quasi tutti) è in crisi."

¹⁷ Alcune notizie inerenti i fenomeni di criminalità, le riscontriamo negli articoli di J. Maletti dal titolo "Quei Puffi delinquenti dentro la città"; "Allarme mafia in Emilia-Romagna" nel quotidiano l'Unità del 18 febbraio 1987 e del 14 dicembre 1998. Infine l'ansa pubblicata su Calabria Ora "Reggio Emilia, l'appello antimafia della Masini: «Comunità cutrese, basta omertà!»".

¹⁸ Jenner Maletti, L'Unità del 24 febbraio 1987.

¹⁹ Secondo fonti ISTAT, la popolazione residente nel comune di Cutro nel decennio 1981-1991 passa da 15.546 a 11.431 unità.

²⁰ Nel testo di Pietro Pattacini, "La comunità di Cutro a Reggio Emilia – Movimenti migratori interni", p. 207, lo studioso indica come specialmente nell'A.S. 2007/2008 la presenza degli alunni cutresi presso l'istituto per geometri A. Secchi di Reggio Emilia sia corposa: "Totale alunni corso diurno: 528; Alunni con padre o madre cutresi: 114; alunne con padre e madre cutresi: 78; studentesse cutresi: 14".

costruzione edilizia, talvolta “spericolata”: non sempre il budget preventivato corrisponde alla spesa reale.

Nostalgia, saudagi, mal d’Africa sono “robette” da poco, stati d’animo assolutamente transitori e di lieve entità rispetto al profondo malessere che più o meno periodicamente coglie il cutrese trapiantato al Nord: cerca il pane, i prodotti tipici, i profumi della sua terra come un tossico gli stupefacenti. Figurarsi se qualcuno, potendo, non tenta, poi, un sospirato rientro che si può trasformare in mutuo selvaggio o pendenza capestro. Da qui palazzine “in fieri” e malinconicamente lontane dalla compiutezza: intonaco da completare, a volte piani interi da innalzare e soprattutto cavi metallici che fuoriescono sconsolatamente dai pilastri solitari, “nere trame” che rigano il cielo, direbbe Pascoli.

Non per questo, però, si smette di costruire e sognare un sempre più improbabile ritorno: i cutresi, come molti meridionali, rimangono estremamente legati alle loro origini e tradizioni; prova evidente è la partecipazione commossa con cui gli emigrati seguono, a volte spendendo i propri giorni di ferie per questo, la processione del Crocefisso. E sì, perché Cutro è anche la città del SS. Crocefisso di Frate Umile Pintorno da Petralia: custodito nella sua nicchia sopra l’altare maggiore della chiesa della Riforma, è da sempre il simbolo della fede e della speranza di chi nasce e vive “da cristiano” in questa cittadina.

Fig. 3 – Il crocefisso e la chiesa della SS. Annunziata



Non si può quindi non capire l’euforia, l’entusiasmo, la curiosità, la partecipazione, il profondo senso di appartenenza di quanti aspettano con trepidazione l’avvento della festa “grande”, che, ogni sette anni dal 30 aprile al 3 maggio, si celebra da ben ventidue settennali²¹.

²¹ Circa la storia e le vicende che hanno dato vita alla processione del crocefisso di Frate Umile Pintorno da Petralia lo studioso Luigi Camposano nell’articolo “Le origini della festa”, sul periodico Il Paese n.4 Aprile 1995, p. 9, racconta: “Correva, più o meno, l’anno 1630, quando Frate Umile decise di rispondere positivamente alla “chiamata” e quindi accettare di scolpire un Crocefisso per la città natia di Padre Benedetto da Cutro, al secolo Gio. Francesco Quercia, custode della “Riforma” e nel contempo Ministro provinciale per ben due volte. Forse fu per la bellezza della scultura e delle numerose leggende che intorno ad essa vi nacquero, che il Crocefisso, da subito fu meta di numerosi pellegrini che invocavano grazie e miracoli. E ciò è testimoniato da molti documenti di archivio. Anche l’idea di organizzare una festa ed una processione in suo onore, risale a molto tempo prima del 1861, anno del primo settennale. Infatti, da un atto del 1801 si evince chiaramente che la festa settennale fatta nel 1861 era già a quei tempi, e anche prima, una realtà. In parole povere nell’atto notarile è contenuta una dichiarazione giurata del Reggimento dell’Università di Cutro e di altri cittadini secondo i quali era stato deciso “... per la penuria della siccità accaduta in questo corrente anno 1801, si risolse dall’intera popolazione di ricorrere secondo al solito a detto Santissimo Crocefisso per impetrare la grazia dell’acqua tanto necessaria alle campagne...” Dopo una confessione generale e tre digiuni ordinativi la mattina di domenica del 1 aprile di quell’anno “si è divenuti a portare processionalmente il SS. Crocefisso per la città...”. Dopo la processione la statua fu portata nella chiesa della SS Annunziata ed esposta alla venerazione dei fedeli per otto giorni, e “indi reportata

Qualcuno fa promessa di matrimonio; qualcun'altro si sposa; tanti stendono le lenzuola e coperte di pregio e preparano il vestito buono.

Centinaia di cutresi, anche più di un migliaio, rientrano per l'occasione e si "rigenerano", abbandonandosi agli usi dei loro luoghi: i gesti opportunamente scanditi del culto, innanzitutto; ma anche il cibo, il dialetto da rispolverare dopo tanta fatica per attenuarne la cadenza, e le visite ai parenti rimasti. Come per la festa di S. Gennaro a New York, anche a Reggio Emilia la cospicua (circa 20.000 unità) comunità di emigrati continua a venerare un'effigie-copia del Cristo di Cutro. Chi non ha l'opportunità di rientrare in "patria" per l'occasione festeggia comunque con i compaesani del Nord. Basta sentire l'assordante vocio della folla lungo tutto il tragitto della processione per comprendere quanto di forestiero, ormai, c'è nelle espressioni dialettali.

Luci, colori, profumi e sbalorditive "sfumature" vivificano gli spazi lungo il percorso d'andata: via Croce, via Ponte, via Roma, piazza Umberto, dove è ubicata la chiesa matrice della SS. Annunziata; e di ritorno: piazza Gio Leonardo di Bona, corso Umberto, via Foresta, via Risorgimento, via Spagnolo, via Croce.

Fig. 4 - Festa settennale del SS. Crocifisso a Cutro, 1960.



Fonte: archivio fotografico Domenico Arcuri.

L'impegno e le risorse (materiali e umane) profusi sono notevoli: l'organizzazione dei festeggiamenti è precisa come un orologio nucleare e inarrestabile come una potente macchina da guerra. Questo dimostra che la volontà e le capacità gestionali qui non difettano.

nella chiesa dei PP. Reformati, con tutta devozione e pompa..." e con l'impegno di "portare processionalmente detto venerabile simulacro in ogni settennio anche se non fusse necessità....".

Sarebbe il momento di ravvisare una simile operosità ed efficienza anche in altri aspetti della vita collettiva. Invece per quasi un ventennio 1980/1997 si è continuato a parlare di assenza di sviluppo agricolo ed industriale, esodo della popolazione contadina, urbanizzazione selvaggia, scarsa progettualità nell'attrarre capitali finanziari pubblici e privati ed inesistenza di un PRG (piano regolatore generale)²².

E così al di là delle aspirazioni e dei desideri, si devono sempre fare conti con la realtà, che richiama l'attenzione su dati piuttosto demoralizzanti: nel mese di Marzo 1997, nelle liste di collocamento del comune di Cutro sono iscritti 1.512 giovani, dei quali ben 1.059 in cerca di prima occupazione, 506 dai 26 ai 29anni, 497 fino ai 25. L'effetto più immediato di tale stato di cose è la richiesta di trasferimento, soprattutto in direzione Reggio Emilia e dintorni, da parte di un centinaio (!) al mese di giovani disillusi e rassegnati. Il territorio non offre che lavoretti saltuari, mortificanti e scarsamente retribuiti. Il mercato del lavoro da queste parti è concepito in modo tale da accrescere a dismisura gli utili dell'imprenditore attraverso lo sfruttamento dell'operaio. Il bisogno induce a firmare buste paghe non corrispondenti agli importi reali o a subire il licenziamento provvisorio per consentire un abbassamento del carico contributivo del datore di lavoro. Non ci si rivolge al sindacato perché il "castigo" è la perdita del posto di lavoro con annesso il bando da tutti i cantieri del "regno"²³. Rimanere, quindi, significa consegnarsi alla cupidigia degli affaristi. Con gli anni Novanta si assiste al consolidarsi di un altro triste fenomeno: la disoccupazione degli specializzati o di chi può vantare un'elevata formazione.

La lettera di Nuccia Pardo scritta al sindaco sul finire dell'estate del 1995 è una testimonianza commovente del dramma dell'emigrazione:

Egregio, signor sindaco, chi le scrive è una ragazza molto triste. I miei genitori sono emigrati da 12 anni in Germania e io vivo qui con mia nonna insieme a mio fratello che ha solo 8 anni – è detto ancora – vive qui con me. E' molto triste stare lontano dai propri genitori. Sono 10 anni che sto lontano da loro e quando c'è qualcuno che dice qualcosa e, soprattutto, quando mio fratello mi chiede quando rientrano, io non so proprio che cosa rispondere. Inoltre ho due fratelli, uno di 19 e l'altro di 17, che nemmeno conoscono, perché loro, come tutti gli altri, sono dovuti emigrare per la mancanza di lavoro. Non vedo i miei genitori da un anno, da quando sono stata da loro, però li ho

²² Sull'argomento sviluppo in agricoltura merita citazione l'articolo di Antonio Pucci, "L'importanza del grano nell'economia cutrese", pubblicato sul periodico cutrese Il Paese n.8/9, Ago-set. 1988, p. 10. L'autore analizza brevemente le tappe storiche e la rilevanza che la cultura del frumento ha avuto per la sopravvivenza del territorio. Alla fine degli anni '80 la situazione, scrive Pucci, era la seguente: "Fra i cereali quello che viene coltivato nelle nostre aziende è il frumento ed in particolare il grano duro. La superficie coltivata si aggira intorno ai 6.000 Ha. La produzione di grano nell'ultimo ventennio è raddoppiata dal 1960/61 al 1980/81 si è passati da 80.000/100.000 q.li a 180.000/200.000 q.li. Questo progresso è dovuto a: 1) miglioramento della tecnica culturale; 2) aumento delle rese unitarie (si è passati da 12 q.li/Ha del 1960/61 a 25/30 q.li/Ha del 1980/81; 3) maggiore capacità imprenditoriale degli agricoltori. In questi ultimi anni c'è stato un crollo dell'investimento della superficie destinata a grano; si sono persi circa 1.000/1.500 Ha di terreno destinati a tale coltura."

Sono tante le manifestazioni pubbliche e gli articoli fatti tra la fine degli anni 80 e quella degli anni 90 per allertare la società sul calo dell'occupazione e l'aumento dell'emigrazione a Cutro. In particolare, nell'articolo di Giuseppe Spagnolo, "Cutro si svuota", sul periodico Il Paese del febbraio 1992, vengono commentati i dati drammatici del censimento del 1991 in cui si registrava una flessione di circa tremila abitanti. Nell'articolo troviamo scritto: "La popolazione residente ha registrato un calo di circa 3.000 unità, essendo passata da 15.350 del 1981 a 12.500 del 1991. Le piccole e medie imprese, compreso il commercio fisso e ambulante, sono passate da 689 unità con 1.732 addetti unità con 900 addetti. Inoltre, il censimento '91 delle abitazioni occupate ha dato il risultato di 3.048 case attualmente abitate con 12.908 vani; mentre quello delle vuote è di 4.227 con 16.313 vani. Un paese, quindi, abitato prevalentemente da fantasmi."

Nella lettera scritta da Rino Ussia, professore di Letteratura italiana presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, pubblicata sul periodico Il Paese n. 12 -dicembre 1996 p 2, si cita la riflessione fatta da Giorgio Bocca su l'Espresso nei primi anni del 1990. Lo stesso dice: "Cutro come Palermo, luoghi per eccellenza dell'abusivismo edilizio."

Il piano regolatore generale (PRG) del comune di Cutro è stato approvato il 20/12/1999 con D.D.G. n. 261.

²³ Per approfondimenti, si rimanda ai contenuti presenti nell'articolo di Antonio Anastasi, Cutro, "La scelta obbligata: emigrazione o lavoro nero", presente sul giornale Il Paese n.5, del Maggio 1997 Anno XII.

visti una sola settimana: non sto più con loro da diversi anni. Il motivo della mia lettera è questo: desidererei che Lei, come sindaco, si impegnasse di più per far tornare un po', non dico tanto, di lavoro nel nostro paese. Qui, come in tanti altri paesi, si parla di criminalità violenze e povertà e di problemi che si sono aggravati perché non c'è lavoro. Tante persone che fanno il mestiere di muratore, come mio padre, sono dovuti emigrare per lavoro. Come dicevo prima, adesso fate qualcosa per un po' di lavoro, perché altrimenti un paese come Cutro si rovinerà. Già sono pochissime le famiglie che lavorano, e in futuro saranno sempre meno, mentre sono sempre di più quelle disorientate. Spero che almeno questa mia piccola lettera le toccherà il cuore. Prenda una decisione per tutti gli emigrati, perché il numero dei disoccupati cresce e cresce fame e povertà. Ma con un pizzico di buona volontà io dico che ce la farà²⁴."

Questa lettera, nella sua spoglia referenzialità, è straziante e antica al tempo stesso. È relativamente vicina ai nostri anni, eppure sembra appartenere ad un'epoca lontanissima: quella dei ferryboat, treni a vapore et similia.

Fig. 5 – La vicenda di Nuccia Pardo pubblicata su l'Unità del 6 settembre 1995.



Possibile che alle soglie del 2000, come negli anni Sessanta, ci siano famiglie smembrate? Purtroppo è così; anzi, mai come nel caso dell'immigrazione interna si verificano questi fenomeni. Nell'immediatezza dell'immaginario collettivo, quando si parla di questi temi, si stagliano figure maschili, single, un po' bohemien. Nella nuda verità dei fatti c'è tanta gente che si ritrova sradicata dagli affetti, oltre che dai luoghi d'origine. Parte di solito il capofamiglia, ma adesso con l'emancipazione femminile e un elevato titolo di studio, può capitare che a spostarsi sia una madre, impiegata nei servizi, prevalentemente a scuola. Il concorso vinto o il contratto firmato presso un qualsiasi datore di lavoro possono rischiare nuovi orizzonti e contemporaneamente creare feroci scompensi. Nonostante i toccanti appelli, le cose non sembrano proprio funzionare meglio in seguito. Nel 1995, infatti, venne addirittura sottoscritto un protocollo d'intesa tra Cutro e Reggio Emilia, terra d'elezione, con l'intento di rinsaldare i rapporti tra le due comunità e promuovere lo sviluppo di entrambi i comuni. Una sorta di gemellaggio, quindi, attestante il legame fortissimo fra

²⁴ La lettera è presente nel periodico Il Paese, n. 9, AnnoX, p. 4.

chi resta, chi parte e chi ospita. L'iniziativa prevedeva anche una serie di provvedimenti finalizzati a favorire la crescita economica e culturale del paese calabrese. Da allora è cambiato ben poco; d'altra parte, sono stati tanti i finanziamenti pubblici statali e comunitari (sovvenzione globale, legge 488/92, contratto d'area etc.) sprecati e dissolti nel nulla. Tanti i proclami per risolvere il dramma della disoccupazione – emigrazione e tante le illusioni. I numerosi imprenditori di successo, che, al suono della fanfare cittadine, dichiaravano demiurgicamente di poter risollevare le sorti del territorio, si sono rivelati nella migliore delle ipotesi inadeguati rispetto alle attese o, peggio ancora, truffatori incalliti²⁵. Percorrendo la valle del Tacina, concepita, all'indomani della crisi del polo industriale crotonese, per essere il nuovo simbolo del riscatto, si vedono i capannoni abbandonati, le insegne, sbilenche e smangiate dall'afa, di aziende mai realizzate e opere infrastrutturali, come il nuovo depuratore industriale²⁶ e lo scalo merci ferroviario, mai entrate in funzione. Le aree perimetrali destinate alle imprese completamente deserte suggellano una sconfitta penosa quanto impietosa. E così le società Coatek, Kriss, Proema, Krone, Piadina, Masc, Plastiva, Crown Power Train e Crown Power Transmission non sono altro, ormai, che allucinazioni, larve evanescenti di un passato che non è mai diventato futuro. Emblematico è il caso della De Tommaso Modena spa e della fantomatica VAZ Europa srl, esito finale di un'intesa italo-russa, all'epoca

²⁵ Sulla stampa locale è possibile verificare le tante frodi perpetrate ai danni dello Stato da alcuni rapaci imprenditori malfattori. In un articolo dal titolo "Fabbriche fantasma a Cutro, truffa milionaria nel contratto d'area", del periodico il Crotonese, si segnalava un'inchiesta relativa alla maxitruffa nell'area industriale di Cutro. Le aziende coinvolte sono le seguenti: la Proema spa, la Crown power transmission srl, la Plastiva srl. Sulla vicenda nell'articolo troviamo scritto: "Secondo quanto emerso dalle indagini, avviate nell'ottobre del 2003, la truffa era stata orchestrata da un gruppo di imprenditori del nord Italia che, nell'ambito dell'attuazione del contratto d'area di Crotone, aveva ottenuto un contributo di quasi 50 milioni di euro per realizzare tre aziende nella zona industriale di Cutro. Quelle aziende, secondo i programmi, avrebbero dovuto occupare complessivamente 370 unità lavorative. Le imprese in questione sono la Proema spa (produzione di accessori per autoveicoli) che avrebbe dovuto occupare 248 lavoratori; la Crown power transmission srl (ingranaggi di precisione per autoveicoli) che prevedeva l'assunzione di 102 lavoratori e la Plastiva srl (articoli in materie plastiche) con una previsione occupazionale di una ventina di addetti. In realtà della Proema è stata posata solo la prima pietra e non ha mai iniziato alcuna attività finché nell'aprile del 2005 è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Crotone; le altre due aziende, pur avendo realizzato i rispettivi capannoni nell'area industriale di Cutro, non sono mai decollate realmente creando occupazione per una decina di persone appena. Nel frattempo, tuttavia, i rispettivi titolari hanno incassato 13 milioni 665 mila euro di contributi pubblici che, secondo quanto accertato dalla Guardia di finanza, non sono stati impiegati nelle attività produttive appositamente finanziate ma per incrementare i propri patrimoni personali addirittura con l'acquisto di titoli di Stato e di società o effettuando prestiti commerciali ad altre imprese." Altro servizio giornalistico sull'argomento dal titolo "Cutro, un'occasione mancata" è stato pubblicato sul sito del periodico Area Locale. Le aziende oggetto di scandalo sono: la Kriss, la Piadina, la Masc e la Coatek. Si scopre infatti che: "La Kriss è un'azienda nata con la Sovvenzione globale. O meglio, doveva nascere un'impresa per la produzione di imballaggi di carta nell'area di Cutro. Si è beccata oltre sette miliardi di vecchie lire per costruire un capannone ad eterna memoria, poiché gli imballaggi erano soltanto il pretesto progettuale: l'etica dei nuovi rampanti del capitale nordico attraverso l'intermediazione di qualche meridionale desideroso di far quattrini senza troppi scrupoli. Per fortuna che la magistratura è più attenta di molti altri. Infatti, il sostituto procuratore della repubblica di Crotone, Michele Toriello, attraverso l'indagine del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza, ha messo le mani sui presunti responsabili della truffa: una coppia di coniugi di Faenza; mentre il giudice per le indagini preliminari di Crotone, Armando Dello Iacovo, ha emesso l'ordinanza di arresto per altre persone campane, funzionari di una società, la Sovis, che aveva il compito di monitorare il progetto della Kriss. Ne esce fuori una storia fatta di fatture false, di importi gonfiati a dismisura, e dove l'unico obiettivo erano i soldi del finanziamento ammesso nella graduatoria della Sovvenzione globale. La Kriss non è, purtroppo, l'unica azienda fantasma ad essere approdata nella valle del Tacina (...) Come anche la Piadina e la Masc [altri 100 posti di lavoro], per generi di panetteria e carta adesiva. Oppure la Coatek che, seppur aveva aperto i battenti, ha chiuso in malo modo, mortificando oltremisura i 12 lavoratori in servizio."

²⁶ Nel reportage di Giuliano Carella, dal titolo "Un viaggio nel deserto dei finanziamenti pubblici", sul periodico *La Provinciaki*, si evidenzia lo stato di enorme abbandono in cui si trova il depuratore industriale e l'inesistenza di opere infrastrutturali sovvenzionate con fondi comunitari. Successivamente, nonostante un comunicato a firma del sindaco di Cutro, ripreso dal sito www.cutroweb.it il 17 dicembre 2011, in cui viene fatta chiarezza in merito al piano operativo interventi su rete fognaria e depurazione ed i relativi finanziamenti, nell'articolo di Adriano mollo, pubblicato su il quotidiano della Calabria del 18 febbraio 2012, si apprende che l'assessore regionale all'ambiente attivava le prefetture e richiamava i sindaci alle proprie responsabilità in relazione ai lavori sulla messa a punto e funzionamento dei depuratori.

siglata dal Presidente del Consiglio Berlusconi e Putin, il cui centro di produzione era stato proprio individuato nelle valle del Tacina, a Cutro. Non venne mai edificato nemmeno un capannone; l'azienda fu messa in liquidazione; dell'iniziativa e dei contributi non si seppe più nulla²⁷. E per finire non si possono non ricordare i 20 milioni di euro spesi dallo Stato per finanziare la realizzazione di una caserma per l'esercito in località Mascino, che doveva ospitare un reggimento di 1.000 militari. Da dopo la consegna della struttura, avvenuta il 5 febbraio 2003 da parte del consorzio artigiani romagnoli di Rimini e il collaudo avvenuto il 18 dicembre 2009, tutto sembra essere caduto nel dimenticatoio. Entusiasmi, speranze, sogni svaniscono, lasciando il posto a cocenti delusioni. Oggi tale costruzione rischia di diventare un ulteriore monumento abbandonato alle incurie del tempo, l'ennesima cattedrale nel deserto calabrese.

Al 31 dicembre del 2010 il paese contava 10.426 anime, mentre alla stessa data del 2009 ammontava a 10.250 residenti (176 unità in meno). Nel 2010 il tasso d'iscrizione, pari a 39,2%, è superiore di quasi 15 punti a quello di cancellazione (24,4%). Tale situazione è più pronunciata rispetto sia al contesto regionale (20,9% contro 19,8%) sia a quello della provincia e della città di Crotone. Addentrandoci nell'analisi demografica del fenomeno, si può constatare, così, come il tasso netto di migrazione, sempre in tale periodo, assuma un valore positivo (14,8%), maggiore rispetto all'anno precedente (2009), in cui, invece, si è invertita la lunga serie negativa. A tutto ciò si associa un tasso di migrazione interna e per l'estero positivo. Pertanto, si può affermare che, nel territorio di Cutro, il flusso degli arrivi è maggiore rispetto a quello delle partenze. Tutto ciò è dovuto molto probabilmente anche alla forte crisi economica che si sta abbattendo dagli inizi del secondo millennio, con particolare recrudescenza dopo il 2007, su tutta l'Europa ed in particolare sul Nord Italia. La recessione non solo si è concretizzata in una drastica riduzione dei posti di lavoro in tutti i settori (dalle tute blu ai colletti bianchi) ma ha comportato anche un'insostenibile "lievitazione" dei costi della vita, oramai ipertrofici. Sintetizzando, con una domanda di lavoro che è di gran lunga superiore all'offerta, il reddito s'impoverisce, ma i costi, soprattutto nelle grandi città, non subiscono alcuna variazione. Con 800/1.000 euro mensili non si può di sicuro fronteggiare l'inflazione. Tornare a casa rappresenta l'"extrema ratio". Il saldo naturale, al momento, è positivo. Il numero dei nati vivi è stato di 98 (con un aumento di 15 nati rispetto all'anno precedente) e quello dei decessi pari a 75 (15 unità in meno rispetto al 2009).

Tuttavia, negli anni, si sta assistendo ad un tangibile invecchiamento della popolazione e questo ci viene confermato dall'innalzamento dell'età media dei residenti e dagli indicatori strutturali. L'indice di vecchiaia, calcolato utilizzando le nuove definizioni²⁸ di giovane e di anziano, presenta

²⁷ Sul caso relativo alla De Tommaso Modena spa e le trattative compiute per un salvataggio dell'impresa e dei contributi comunitari si possono consultare gli articoli: Roberto Rossi, Sicilia e Calabria, scontro tra poveri – La De Tommaso potrebbe spostare la produzione dei fuoristrada russi a Termini Imerese, l'Unità 19.10.2002, p. 9; Aldo Varano, Togliere la fabbrica da Cutro? Sarebbe la rivolta, l'Unità del 21.10.2002 p.4; Indagine Ue sugli aiuti alla De Tommaso, l'Unità, 24.07.2003, p. 15; In liquidazione la De Tommaso si tenta il salvataggio, la Repubblica, 27.05.2004; Torna la De Tommaso? Qualcosa si muove, la Repubblica, 18.07.2005.

²⁸ In alcuni studi sulla demografia, vedi ad esempio M. Bruni e L. Morelli, *"Fabbisogno formativo e domanda di lavoro per professioni: Italia ed Emilia Romagna a confronto"*, Rubbettino, 1999, vengono applicate nuove metodologie per il calcolo degli indici di struttura che possano fornire, attraverso la scelta delle classi, una più attuale tendenza dell'andamento demografico. Per superare un limite proprio del vecchio metodo di conteggio degli indici, si è deciso di operare un duplice calcolo degli stessi, frutto di una diversa ripartizione delle classi di età rispetto alle quali effettuare le indagini. Se nel calcolo dei vecchi indici di struttura si è quindi provveduto a definire "giovani" coloro che appartengono alle coorti 0-14 e "anziani" coloro che rientrano nelle classi di età 65 e oltre, per ciò che riguarda il calcolo dei nuovi indici di struttura, la scelta delle classi è avvenuta in maniera tale da definire "giovani" coloro che appartengono alle coorti 0-19; mentre tra gli "anziani" sono stati annoverati coloro che appartengono alle classi di età 70 e oltre. Tale scelta metodologica è stata compiuta in considerazione del fatto che, mentre il vecchio metodo di calcolo poteva andare bene in un mondo in cui l'accesso alle scuole superiori e all'università era appannaggio di pochi e l'ingresso nel mercato del lavoro avveniva, nella maggioranza dei casi, alla fine del completamento dell'obbligo scolastico, è evidente che oggi tale definizione è del tutto superata, dato che la fascia modale di ingresso nel mondo del lavoro è la 20-24. D'altro lato, anche la definizione di anziano è stata rivista e portata per lo meno al di sopra dei 70, visto l'incremento della natura media della vita ed il generale miglioramento delle condizioni di salute delle classi di età

nel 2010 un valore di 65,5% contro un valore di 126,6%, che si otterrebbe con l'altra definizione e ci propone quindi una visione notevolmente diversa. Infatti, mentre l'indice standard ci suggerisce che a Cutro vi sono 1,27 anziani per ogni giovane, con le nuove definizioni ve ne sono 0,7. I due indici ci forniscono, invece, la stessa visione sia dell'andamento storico del fenomeno che della situazione di Cutro rispetto alla Provincia di Crotone e alla regione. Nel comune di Cutro dal 1982 al 2011 il valore dell'indice di vecchiaia in entrambi le varianti è aumentato considerevolmente.

Emerge, inoltre, la diminuzione dell'indice di dipendenza totale che passa, utilizzando i nuovi indici, da un valore di 103,6% del 1982, ad uno di 53,6% del 2011. Ossia, mentre nel 1982 per ogni cento persone con età compresa tra i 20 e i 69 ve ne erano quasi 104 con età o inferiore ai 20 o superiore ai 70, nel 2011 ve ne sono solamente 54. L'indice di dipendenza totale è la somma dell'indice di dipendenza giovanile e dell'indice di dipendenza senile. Nel caso del comune di Cutro la diminuzione dell'indice di dipendenza totale è la risultanza della diminuzione dell'indice di dipendenza giovanile, che passa da 103,6% del 1982 al 32,4 del 2011 e dell'aumento di quello di dipendenza senile (da 8,9% a 21,2%). Il valore di Cutro è leggermente inferiore a quello della provincia di Crotone (53,6%), ma superiore a quello regionale (52,2%).

I dati in oggetto sono inequivocabili. Cutro è un centro che si sta progressivamente spegnendo: i reiterati e sistemici "salassi" di forze giovani ne stanno compromettendo seriamente la vitalità e la possibilità di proiettarsi nel futuro in modo competitivo²⁹.

Neanche l'apporto di un, seppur modestissimo, "contingente" straniero di recente immigrazione può modificare una situazione che appare desolatamente stagnante. I rumeni presenti sul territorio (150 unità, pari al 33,6%) costituiscono la comunità più significativa; di poco meno rilevante è quella dei marocchini (120, pari al 26,9%). Poco incisivo il numero di ucraini, polacchi, etc. I cinesi, praticamente onnipresenti in tutta la Nazione, disdegnano Cutro: evidentemente non viene considerata zona economicamente rilevante o fruttuosa. Motivo per non rallegrarsi assolutamente; anzi.

In definitiva, chi resta e chi va via? Certo a partire sono coloro che qui non hanno un futuro e nessuno alle spalle: i poveri e i disperati; i capaci e gli ingegnosi; gli intraprendenti e gli industriosi. A rimanere sono troppo spesso: politici, raccomandati, pensionati, anziani.

più anziane. Modificare le fasce d'età nel calcolo degli indici non è stata certamente operazione neutrale, né da un punto di vista analitico, né da quello comunicativo.

²⁹ Nel 2011, secondo i dati reperiti presso l'ufficio anagrafe del comune di Cutro, risultano trasferiti presso la provincia di Reggio Emilia 92 persone (43 maschi e 49 femmine). Nella città di Reggio Emilia si stabiliscono 46 (22 maschi e 24 femmine) cutresi. La composizione degli arrivi negli ultimi quattro anni è la seguente: 1) 2011: Bagnolo in Piano – 5 (2 maschi e 3 femmine); Bibiano – 4 (2 maschi e 2 femmine); Cadelbosco di sopra – 7 (5 maschi e 2 femmine); Campegine – 1 (1 maschio); Casina – 1 (1 maschio); Correggio – 2 (2 maschi); Gattatico – 2 (2 maschi); Gualtieri – 4 (1 maschio e 3 femmine); Guastalla – 1 (1 maschio); Novellara – 4 (1 maschio e 3 femmine); Poviglio – 2 (2 femmine); Quattro castella – 2 (2 femmine); Reggiolo – 8 (2 maschi e 6 femmine); Reggio Emilia – 46 (22 maschi e 24 femmine); Rolo – 1 (1 maschio); Rubiera – 1 (1 maschio); San Polo d'Enza – 1 (1 femmina); 2) 2010: Bagnolo in Piano – 1 (1 femmina); Bibiano – 1 (1 maschio); Boretto – 1 (1 femmina); Cadelbosco di sopra – 2 (2 maschi); Canossa – 1 (1 femmina); Casalgrande – 1 (1 femmina); Castelnovo di sotto – 2 (1 maschio 1 femmina); Gattatico – 1 (1 femmina); Gualtieri – 3 (2 maschi e 1 femmine); Novellara – 1 (1 maschio); Quattro castella – 4 (1 maschio e 3 femmine); Reggiolo – 3 (2 maschi e 1 femmina); Reggio Emilia – 34 (15 maschi e 19 femmine); San Martino in Rio – 1 (1 maschio); San Polo d'Enza – 1 (1 femmina); Sant'Ilario d'Enza – 1 (1 maschio); 3) 2008: Bagnolo in Piano – 2 (1 maschio e 1 femmina); Cadelbosco di sopra – 2 (2 maschi); Cavriago – 1 (1 femmina); Gattatico – 1 (1 femmina); Gualtieri – 3 (1 maschio e 3 femmine); Montecchio Emilia – 3 (3 femmine); Novellara – 1 (1 femmina); Reggio Emilia – 39 (13 maschi e 26 femmine); San Martino in Rio – 1 (1 femmina); San Polo d'Enza – 1 (1 femmina); Sant'Ilario d'Enza – 2 (1 maschio e 1 femmina); Scandiano – 4 (4 femmine); 4) 2008: Boretto – 2 (1 maschio e 1 femmina); Cadelbosco di sopra – 10 (7 maschi e 3 femmine); Campegine – 1 (1 femmina); Casalgrande – 1 (1 femmina); Castelnovo ne' monti – 1 (1 femmina); Cavriago – 2 (2 maschi); Correggio – 1 (maschio); Gualtieri – 7 (4 maschi e 3 femmine); Montecchio Emilia – 1 (1 femmina); Poviglio – 1 (1 femmine); Reggiolo – 3 (2 maschi e 1 femmina); Reggio Emilia – 44 (25 maschi e 19 femmine); Rio Salineto – 1 (1 maschio); Rolo – 1 (1 femmina); San Martino in Rio – 1 (1 maschio); Sant'Ilario d'Enza – 2 (1 maschio e 1 femmina); Toano – 1 (1 femmina); Vezzano sul Crostolo – 1 (1 maschio).

Tutto ciò evidenzia, per l'ennesima volta, quanto il comune emiliano sia considerato meta privilegiata dai cutresi.

Il tanto controverso Pasolini, nel 1964, scriveva “In Calabria è stato commesso il più grave dei delitti, di cui non risponderà mai nessuno: è stata uccisa la speranza pura, quella un po’ anarchica e infantile, di chi vivendo prima della storia, ha ancora tutta la storia davanti a sé.” Un’epigrafe nuda e severa. Giudizi impietosi, ma intrisi di profonda malinconia, e vaticini penetranti corrono lungo i binari di una verità per troppo tempo rifiutata. Negarla non serve.

CUTRU

U misi ‘i maju ti mintivi a nùovu
 E d’erva frisca l’aria profumava
 Pinsandu a chiri tiempi mi commùovu
 Vidiendu ‘u contadinu chi ‘mbiava
 Cantavanu l’acieddhri e l’usignoli
 ‘Nto cielu facià festa ‘u cristarieddhu
 A cupula era chjina ‘i tanti coli
 Ammienz’ i strati ‘a vacca ccu vitiddhru
 Bastava ‘u t’alluntani ‘i pochi metri
 Ed ijari dintra n’ùortu o ‘nu fruttetu
 Cimientu sulu mò catramba e petr
 A’ postu d’a friscura ‘n’ùlivetu
 A destra e a manca si vidiva ‘u mari
 ‘I facciaffrunti quasi tutt’a Sila
 Vasciandu l’ùocchji campi chijini ‘i fiori...
 Cci vò ‘na mamma ‘i cori mò ‘u si pila

Subba ‘r timpuni duvi si’ appujatu
 ‘I l’àvutù vidivi tuttu ‘u mundu
 Nu malificiu pua t’ha ruvinatu
 E a pùocu a pùocu mò tu sta’ muriendu
 E mòranu ‘nsemi a tia tanti pirzuni
 Chi ‘u fùocu ‘i giuvintù hanu astutatu
 Ccu tia su’ stati ch’eranu guagliuni
 Cumi a ‘u prisuttu ‘u timbru: si’ emigratu.

Gino Caccia
 Filu d’erva

CUTRO

Nel mese di maggio ti mettevi a nuovo
 E l’aria profumava d’erba fresca
 Pensando a quei tempi mi commuovo
 Vedendo il contadino che si avviava al lavoro dei campi
 Cantavano gli uccelli e gli usignoli
 In cielo faceva festa il cristariello
 La cupola era piena di tanti corvi
 In mezzo alle strade la vacca col vitello
 Bastava che ti allontanassi di pochi metri
 Ed eri in orto o in frutteto
 Adesso solo cemento catrame e pietre
 Al posto della frescura di un uliveto
 A destra e a manca si vedeva il mare
 Di fronte quasi tutta la Sila
 Abbassando gli occhi campi pieni di fiori
 Ci vorrebbe ora una mamma di cuore per piangere
 graffiandosi il viso e strappandosi i capelli
 Sopra il burrone dove sei appoggiato
 Dall’alto vedevi tutto il panorama
 Poi un maleficio ti ha rovinato
 E a poco a poco adesso stai morendo
 E muoiono insieme a te tante persone
 Che hanno spento il fuoco di gioventù
 Sono state con te quando erano ragazzi
 Come il timbro sul prosciutto: sei emigrato.

Bibliografia

- Anastasi, Antonio (2003), "*De Tommaso: l'impegno di Prodi*", Il Paese, Anno XVIII, 5, p 3.
- Anastasi, Antonio (2002), "*La fabbrica De Tommaso riconfermata a Cutro*", Il Paese, Anno XVII, 4, p 2.
- Anastasi, Antonio (2002), "*Risanata l'anomalia dell'appalto del primo lotto della caserma*", Il Paese, Anno XVII, 3, p 2.
- Anastasi, Antonio (2000), "*500 nuovi posti di lavoro alla De Tomaso*", Il Paese, Anno XV, 11-12, p 3.
- Anastasi, Antonio (1999), "*Una pioggia di miliardi per opere pubbliche*", Il Paese, Anno XIV, 4, p 3.
- Anastasi, Antonio (1998), "*Adottato il novo Piano Regolatore*", Il Paese, Anno XIII, 3, p 2.
- Anastasi, Antonio (1998), "*Lavoro, e non emigrazione – Cutro scende tutta in piazza*", Il Paese, Anno XIII, 6, p 1-3.
- Anastasi, Antonio (1997), "*Cutro, la scelta obbligata: emigrazione o lavoro nero*", Il Paese, Anno XII, 5, p 2.
- Anastasi, Rosario (1998), "*Una proposta unitaria per le osservazioni sul PRG*", Il Paese, Anno XIII, 4, p 3.
- Anastasi, Rosario (1997), "*Il piano regolatore generale in dirittura d'arrivo entro l'anno*", Il Paese, Anno XII, 7/8, p 5.
- Anastasi, Rosario (1996), "*Presentato il Progetto di massima del piano regolatore generale*", Il Paese, Anno XI, 12, p 3.
- Anastasi, Rosario (1995), "*Un evento che si ripete – Cutro col vestito nuovo per la festa grande*", Il Paese, Anno X, 4, p 8.
- Anastasi, Rosario (1995), "*A.A.A. occupazione cercasi*", Il Paese, Anno X, 9, p 5.
- Anastasi, Rosario (1994), "*Cutro città del vento e della riforma mancata*", Il Paese, Anno IX, 12, p 7.
- Anastasi, Rosario (1991), "*Ritorno a Pasolini*", Il Paese, Anno VI, 12, p 3.
- Anastasi, Rosario (1989), "*L'allarme tra la popolazione per lo spopolamento*", Il Paese, Anno IV, 11-12, p 5.
- Anastasi, Rosario & Camposano, Luigi (1988), "*L festa del SS Crocifisso una tradizione che si rinnova da 127 anni*", Il Paese, Anno III, 4, pp 6-7.
- Anastasi, Rosario (1988), "*Calo demografico ed emigrazione a Cutro*", Il Paese, Anno III, 3, p 10.
- Ansa (2012), "*Reggio Emilia, l'appello antimafia della Masini: Comunità cutrese, basta omertà!*", Calabria ora, 28/03/2012.
- Belvedere, Salvatore (1994), "*Il profilo socio economico*", in "*Cutro da scoprire*", ed. Calabria Letteraria, Catanzaro.
- Belvedere, Pino (2012), "*Nascerà il comitato cittadino "Pro Caserma"*", www.cutroweb, 28/03/2012.
- Bruni, Michele e Morelli, Luca (1999) "*Fabbisogno formativo e domanda di lavoro per professioni: Italia ed Emilia Romagna a confronto*", Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Carella, Giuliano (2006), "*Un viaggio nel deserto dei finanziamenti pubblici*", La Provinciàkr, Anno XIII, 35, p 10.
- Camposano, Luigi (1995), "*Le origini della festa*", Il Paese, Anno X, 4, p 9.
- Camposano, Luigi (1989), "*Il grande esodo continua*", Il Paese, Anno IV, 4, p 2.
- Cerunzio, Alfonso (1995), "*Quando Cristo arrivò... a Cutro*", Il Paese, Anno X, 4, p 5.
- Cerunzio, Alfonso (1995), "*C'era una volta... "U" pignataru*", Il Paese, Anno X, 12, p 5.
- Chiellino, Antonio (1995), "*Protocollo d'intesa tra Cutro e Reggio Emilia*", Il Paese, Anno X, 5, p 7.
- Chiellino, Antonio (1994), "*Inaugurato il centro anziani*", Il Paese, Anno IX, 9/10, p 9.
- Bracalini, Romano (2010), "*Brandelli d'Italia: 150 anni di conflitti Nord-Sud*", Rubbettino Editore srl, Soveria Mannelli.

D'Agostini, Fabrizio (1967), *"Viaggio a Cutro e a Isola Capo Rizzuto centri della lotta contadina"*, l'Unità, Anno XLIV, 312, pp 1-2.

D'Agostini, Fabrizio (1967), *"Oggi grandi manifestazioni in Calabria"*, l'Unità, Anno XV nuova serie, 45, p1.

D'Agostini, Fabrizio (1967), *"Manifestano contadini e studenti"*, l'Unità, Anno XLIV, 311, p 1.

Infantino, Edmondo, *"L'ambiente naturale nel centro del latifondo calabrese"*, in *"Cutro da scoprire"*, ed. Calabria Letteraria, Catanzaro, 1994.

Ferretti, Gian Carlo (1959), *"Pasolini ci parla del suo romanzo"*, l'Unità del 27/11/1959, p 3.

Lia, Bruno (1996), *"La qualità dell'ambiente di vita a fondamento del P.R.G."*, Il Paese, Anno XI, 3-4, p 5.

Maletti, Jenner (1996), *"Il fiume di muratori si è fermato a Reggio Emilia"*, l'Unità del 24/07/1999, p 3.

Maletti, Jenner (1996), *"I 4 mila arrivati da Cutro"*, Il Paese, Anno XI, 1-2, p 5.

Maletti, Jenner (1987), *"Quei puffi delinquenti dentro la città"*, l'Unità del 18/02/1987, p 6.

Maletti, Jenner (1979), *"L'immigrato entra nel Festival: «non vogliamo sentirci diversi»"*, l'Unità del 27/06/1979, p 4.

Martelli, Franco (1976), *"Tornano gli emigrati a decine di migliaia"*, l'Unità del 12/03/1976, p 8.

Martelli, Franco (1970), *"A Cutro si parla di bambini venduti da genitori che non potevano sfamarli"*, l'Unità del 04/11/1970, p 9.

Martelli, Franco (1969), *"Cutro in piazza reclama lavoro"*, l'Unità del 27/04/1969, p 4.

Martelli, Franco (1969), *"Su 100 bambini 20 non vanno a scuola"*, l'Unità del 30/09/1969, p 7.

Martelli, Franco (1967), *"Non possono trattarci come banditi"*, l'Unità del 19/11/1967.

Melli, Bruno & Filippini, Cinzia (1995), *"Cutro: «ogni metro una porta"*, Mantova, Publi-Paolini.

Mollo, Adriano (2012), *"Pugno di ferro sulla depurazione"*, il Quotidiano della Calabria del 18/02/2012, p. 14.

Novielli, Michele (1998), *"Il vero volto della Calabria"*, Il Paese, Anno XI, 6, p 3-4.

Pasolini, Pier Paolo (1959), *"La lunga strada di sabbia"*, Successo, 5, Sett. 1959.

Pattacini, Pietro (2009), *"La comunità di Cutro a Reggio Emilia – Movimenti migratori interni italiani"*, Felina, La Nuova Tipolito.

Pesavento, Andrea (1994), *"Alcune considerazioni storiche"*, in *"Cutro da scoprire"*, ed. Calabria Letteraria, Catanzaro.

Pesavento, Andrea (1989), *"Cutro diventa città con privilegio di Filippo II"*, il Paese, 5-6 e 7-8, pp 8-9.

Pesavento, Andrea & Camposano, Luigi, *"Gio. Leonardo De Bona detto «il Puttino» e la casata dei De Bona"*, www.archiviostoricocrotone.it.

Pucci, Antonio (1988), *"L'importanza del grano nell'economia cutrese"*, Il Paese, Anno III, 8-9, p 10.

Pucci, Antonio (1988), *"La meccanizzazione agricola a Cutro"*, Il Paese, Anno III, 3, p 5.

Redazione (2003), *"Indagine Ue sugli aiuti a De Tommaso"*, l'Unità del 24/07/2003, p 15.

Redazione (1998), *"Allarme mafia in Emilia Romagna"*, l'Unità del 14/12/1998, p 11.

Redazione (2002), *"Accordo De Tommaso-UAZ a Mosca"*, Il Paese, Anno XVII, 4, p 1.

Redazione (2002), *"Proema ed MCT ancora in forse"*, Il Paese, Anno XVII, 4, p 2.

Redazione (2001), *"Buone notizie dalla De Tommaso che riconferma l'insediamento"*, Il Paese, Anno XVI, 11-12, p 3.

Redazione (2001), *"I censimenti della popolazione di Cutro dal 1861 al 1991"*, Il Paese, Anno XVI, 11-12, p 9.

Redazione (1998), *"Emigrazione cutrese tema dominante della V edizione del premio Proloco"*, Il Paese, Anno XI, 6, p 3-4.

Redazione (1997), *"Manca il lavoro: fuga dalla Calabria"*, Il Paese, Anno XII, 12, p 6.

Rossi, Roberto (2002), *"Sicilia e Calabria, scontro tra poveri"*, l'Unità del 19/10/2002, p 9.

Salerno, Michele (1995), *"E intento c'è sempre qualcuno che parte"*, Il Paese, Anno X, 9, p 5.

Spagnolo, Giuseppe (1992), *"Cutro si svuota"*, Il Paese, Anno VII, 2, pp 1-2 .

Tallarico, Carmine (1980), “... e le cosche mafiose sono diventate impresa”, l’Unità del 11/12/1980, p 14.
Tallarico, Carmine (1979), “*Braccianti e giovani disoccupati occupano a Cutro l’opera Sila*”, l’Unità del 13/03/1979, p 11.
Tallarico, Carmine (1979), “*Di nuovo sulle terre degli agrari assenteisti*”, l’Unità del 21/03/1979, p 11.
Tallarico, Carmine (1979), “*Uno spettro si aggira per il crotonese*”, l’Unità del 04/10/1979, p 11.
Todisco, Alfredo (1958), “*Un caso di estrema miseria nel marchesato di Crotona*”, la Stampa, Anno XIV, 63, p 3.
Varano, Aldo (2002), “*Togliere la fabbrica da Cutro? Sarebbe la rivolta*”, l’Unità del 21/10/2002, p 4.
Varano, Aldo (1995), “*Nuccia, figlia di emigrati*”, l’Unità del 06/09/1995, p 12.
Veltri, Filippo (1979), “*Una grande assemblea in risposta alle provocazioni*”, l’Unità del 14/03/1979, p 12.

Siti

<http://archivio.unita.it>
www.archiviolaStampa.it
www.cutroweb.it
www.ilcrotonese.it
www.ilquotidianodellacalabria.it
www.istat.it
www.repubblica.it

Si ringrazia il comune di Cutro (ufficio anagrafe) per la disponibilità dimostrata nell’agevolare i lavori di ricerca. Inoltre, si esprime gratitudine nei confronti del sig. Domenico Arcuri per la concessione delle immagini storiche di Cutro.

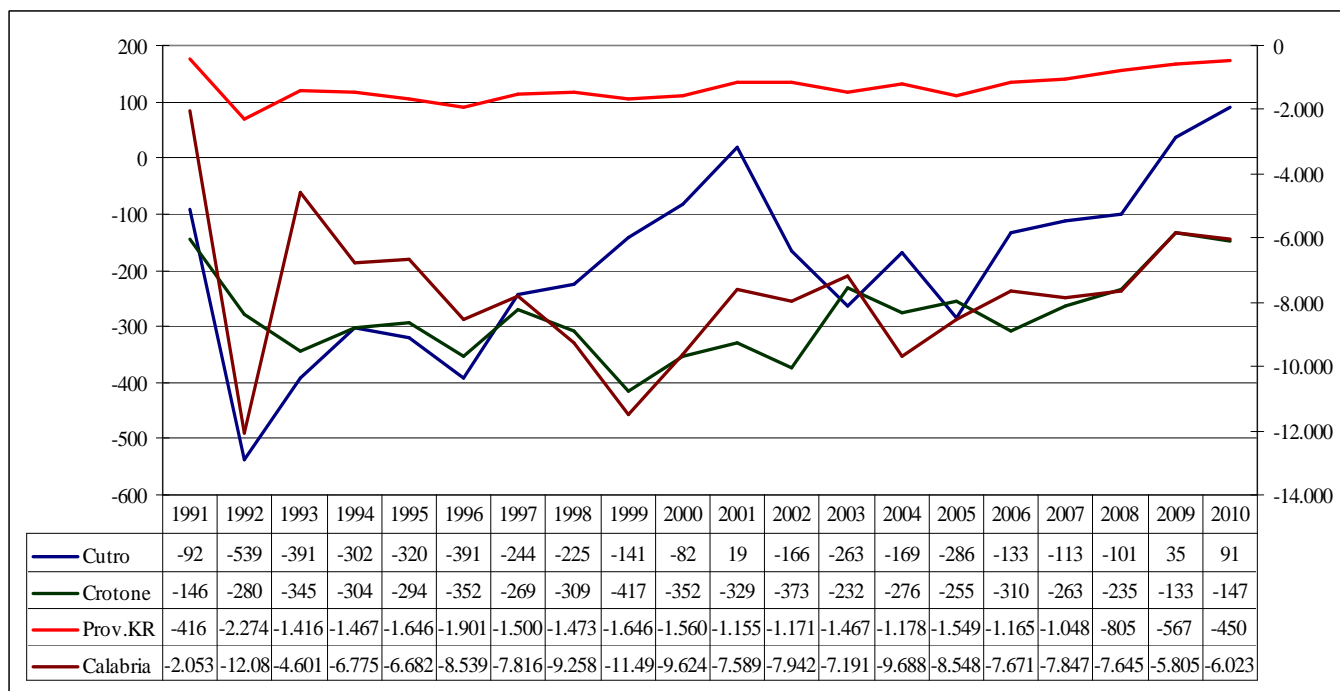
Appendice statistica

Tab. 1 – Cutro. Popolazione residente, Saldi naturali, migratori e complessivi dal 1991 al 2010.

	Pop. Res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Canc.	Saldo migratorio interno	Saldo migratorio per l'estero	Saldo migratorio	Pop.res. al 31/12	Saldo anagrafico totale
1991	11.431	29	13	16	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-92	n.c.	n.c.	11.384	#####
1992	11.384	221	63	158	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-539	n.c.	n.c.	11.053	#####
1993	11.053	175	78	97	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-391	n.c.	n.c.	10.823	#####
1994	10.823	170	87	83	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-302	n.c.	n.c.	10.693	#####
1995	10.693	184	73	111	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-320	n.c.	n.c.	10.581	#####
1996	10.581	167	71	96	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-391	n.c.	n.c.	10.415	#####
1997	10.415	124	83	41	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-244	n.c.	n.c.	10.409	#####
1998	10.409	142	83	59	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-225	n.c.	n.c.	10.432	#####
1999	10.432	125	83	42	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-141	n.c.	n.c.	10.538	#####
2000	10.538	122	91	31	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-82	n.c.	n.c.	10.583	#####
2001	10.583	86	62	24	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	19	n.c.	n.c.	10.829	#####
2002	10.837	95	80	15	216	36	16	268	382	29	0	411	-166	7	-143	10.709	-128
2003	10.709	103	87	16	182	142	8	332	445	23	0	468	-263	119	-136	10.589	-120
2004	10.589	113	93	20	224	50	3	277	393	19	0	412	-169	31	-135	10.474	-115
2005	10.474	101	85	16	170	65	6	241	456	34	0	490	-286	31	-249	10.241	-233
2006	10.241	103	79	24	227	54	3	284	360	18	3	381	-133	36	-97	10.168	-73
2007	10.168	82	78	4	242	131	2	375	355	16	0	371	-113	115	4	10.176	8
2008	10.176	95	73	22	200	85	1	286	301	10	1	312	-101	75	-26	10.172	-4
2009	10.172	83	90	-7	316	62	2	380	281	12	2	295	35	50	85	10.250	78
2010	10.250	98	75	23	335	67	3	405	244	6	2	252	91	61	153	10.426	176
Saldo 2002/2010	Val. ass.	-587	3	-5	119	31	-13	137	-138	-23	2	-159				-283	
	%	-5,42	3,158	-6,25	55,1	86,1	-81,3	51,1	-36,1	-79,3	0	-38,7				-2,6	

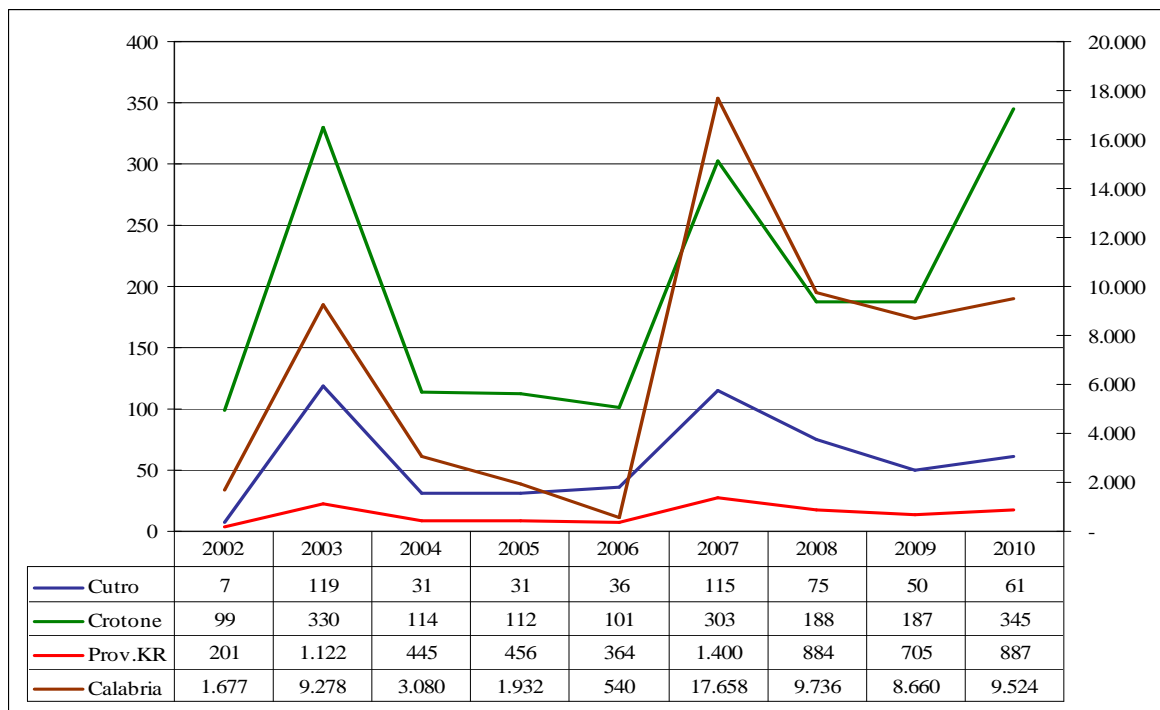
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 1 – Cutro, Crotone, Provincia di Crotone, Regione Calabria. Saldo migratorio interno; 1991-2010.



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 2 – Cutro, Crotone, Provincia di Crotone, Regione Calabria. Saldo migratorio per l'estero; 2002-2010.



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 2 - Calabria, Provincia di Crotone, Crotone, Cutro. Popolazione residente, Saldi naturali, migratori, totali; 2010.

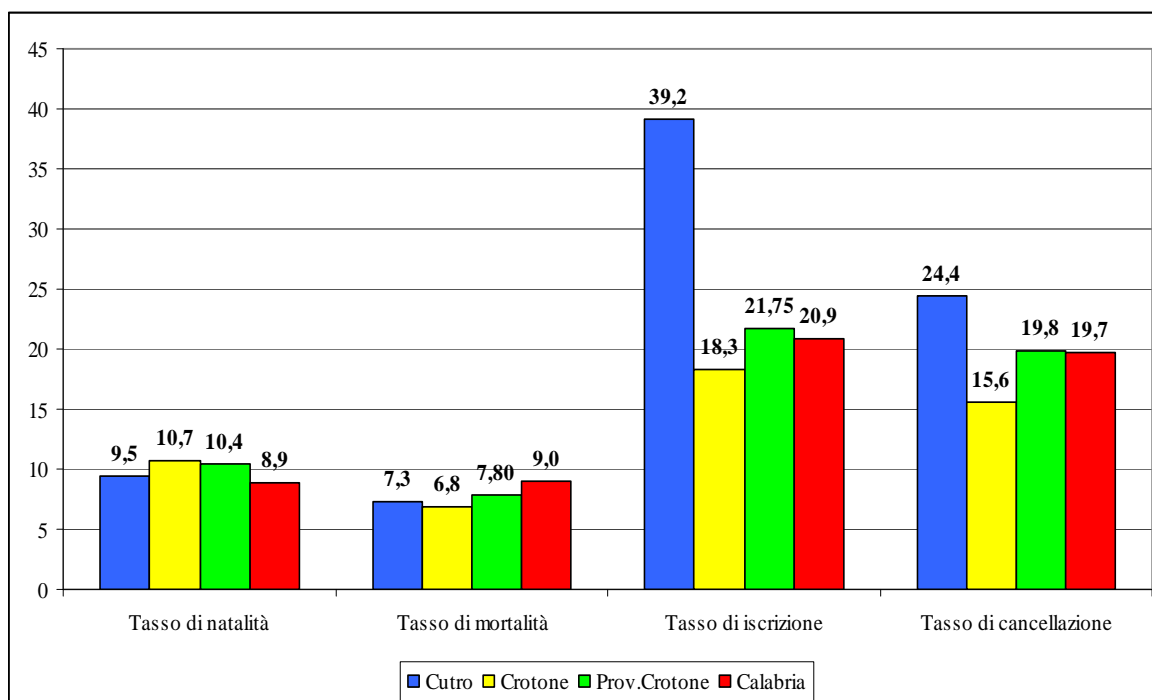
	Pop. res. al 1/1	Nati	Morti	Saldo naturale	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Iscritti
Cutro	10.250	98	75	23	335	67	3	405
Crotone	61.392	657	421	236	721	380	27	1.128
Provincia di Crotone	173.812	1.811	1.358	453	2.684	1.043	62	3.789
Calabria	2.009.330	17.801	18.143	-342	29.797	11.781	489	42.067
	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati	Cancellati	Saldo migratorio	Pop.res. al 31/12	Saldo anagrafico Totale	
Cutro	244	6	2	252	153	10.426	176	
Crotone	868	35	55	958	170	61.798	406	
Provincia di Crotone	3.134	156	159	3.449	340	174.605	793	
Calabria	35.820	2.257	1.583	39.660	2.407	2.011.395	2.065	

Tab. 3 - Età media della popolazione residente in Calabria, Provincia di Crotone, Cutro dal 2003 al 2011.

	Cutro			Provincia di Crotone			Calabria		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Italiani									
2003	36,80	38,61	37,74	36,67	38,48	37,59	38,31	40,66	39,51
2004	37,29	39,19	38,28	36,97	38,83	37,92	38,61	40,97	39,82
2005	38,31	39,85	39,11	37,29	39,17	38,25	38,95	41,34	40,17
2006	38,61	40,62	39,64	37,59	39,56	38,60	39,27	41,69	40,51
2007	38,94	41,09	40,05	38,00	39,94	38,99	39,60	42,04	40,85
2008	38,99	41,27	40,16	38,33	40,26	39,32	39,94	42,38	41,19
2009	39,96	41,95	40,98	38,65	40,61	39,65	40,28	42,70	41,52
2010	40,45	42,56	41,52	38,97	41,01	40,01	40,56	43,00	41,81
2011	40,40	42,73	41,58	39,28	41,29	40,31	40,89	43,30	42,12
Stranieri									
2003	28,47	23,08	26,29	31,26	28,60	29,98	33,62	31,91	32,77
2004	30,29	29,52	29,96	30,58	31,65	31,12	32,85	33,20	33,02
2005	31	30,30	30,67	30,57	32,07	31,35	32,81	33,69	33,27
2006	30,30	29,97	30,14	30,68	32,60	31,72	32,88	33,65	33,29
2007	31,99	31,83	31,92	30,92	33,02	32,06	32,71	33,63	33,21
2008	31,32	32,95	32,13	30,68	32,76	31,81	31,50	33,07	32,36
2009	31,95	32,79	32,36	30,14	32,47	31,40	31,22	33,14	32,28
2010	32,43	32,62	32,52	30,46	32,77	31,71	31,19	33,50	32,47
2011	31,40	31,62	31,51	30,21	32,51	31,46	31,26	33,80	32,65
Totale (Italiani + Stranieri)									
2003	36,68	38,46	37,60	36,62	38,39	37,52	38,27	40,58	39,45
2004	37,13	39,03	38,11	36,87	38,72	37,81	38,53	40,87	39,72
2005	38,15	39,67	38,93	37,18	39,05	38,13	38,86	41,22	40,06
2006	38,40	40,37	39,41	37,48	39,43	38,48	39,17	41,55	40,39
2007	38,77	40,90	39,87	37,88	39,81	38,86	39,75	42,13	40,97
2008	38,75	41,03	39,92	38,16	40,07	39,13	39,75	42,13	40,97
2009	39,66	41,64	40,67	38,42	40,36	39,41	40,04	42,40	41,25
2010	40,13	42,17	41,16	38,71	40,72	39,74	40,28	42,66	41,50
2011	40,00	42,26	41,15	38,98	40,95	39,99	40,56	42,92	41,77

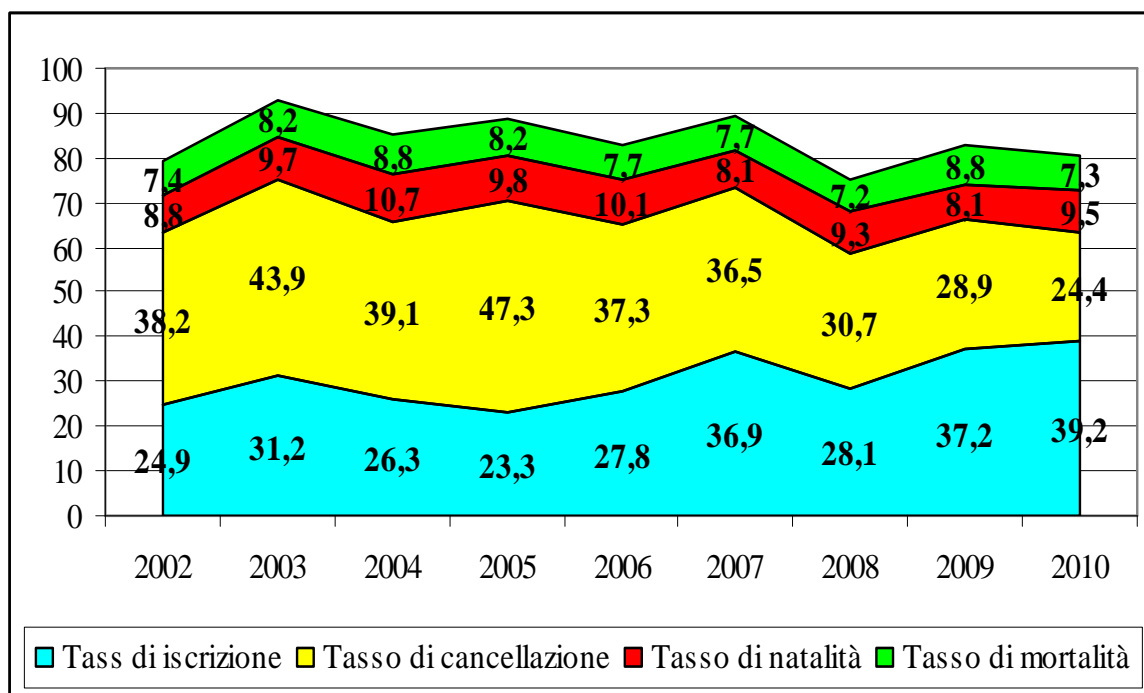
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 3 – Calabria, Provincia di Crotone, Crotone, Cutro. Tassi di natalità, mortalità, iscrizione e cancellazione; 2010.



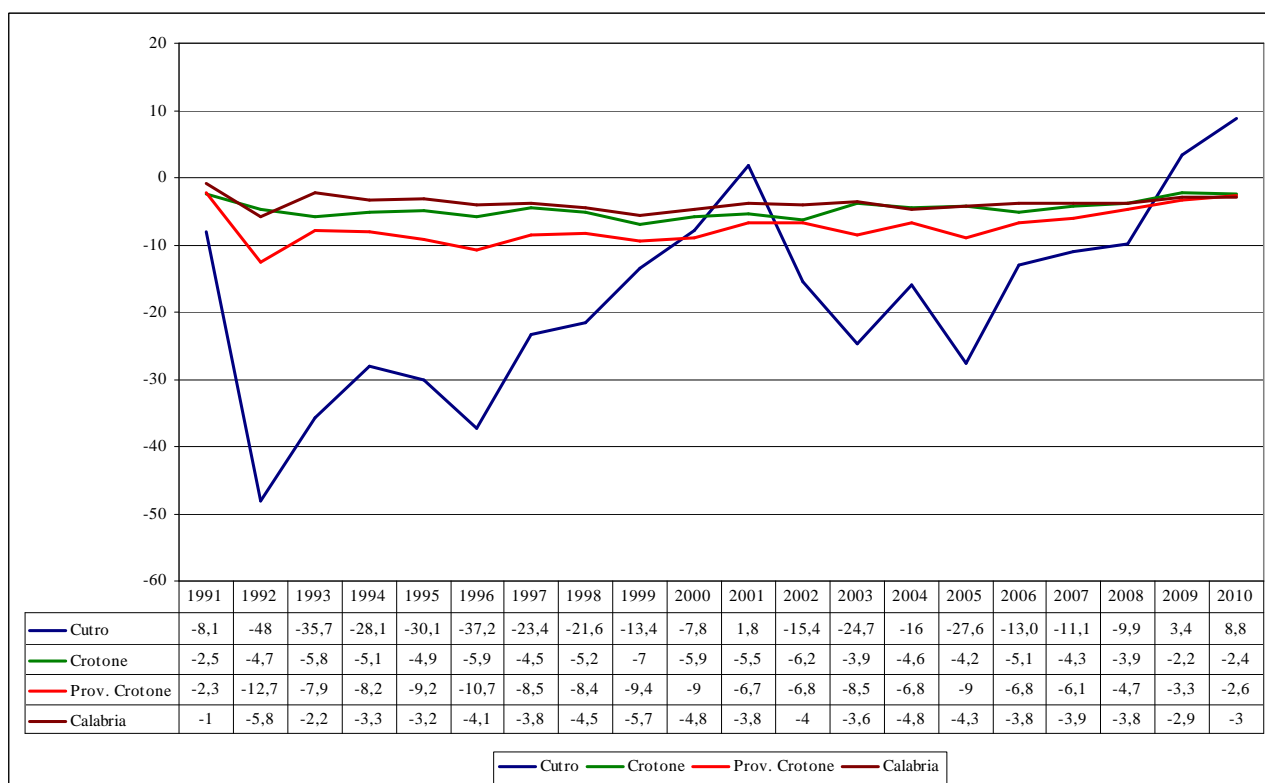
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 4 –Cutro. Tassi di natalità, mortalità, iscrizione e cancellazione; 2002-2010.



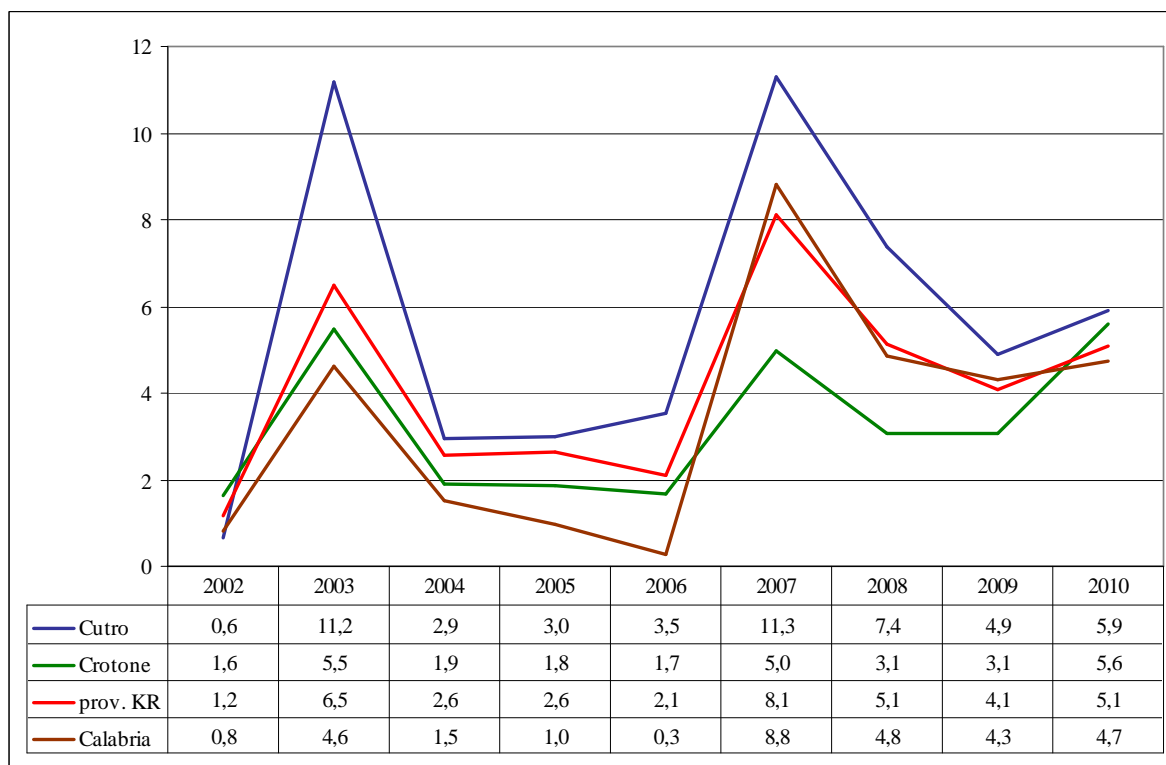
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 5 -Calabria, Provincia di Crotone, Crotone, Cutro. Tasso migratorio interno; 1991-2010



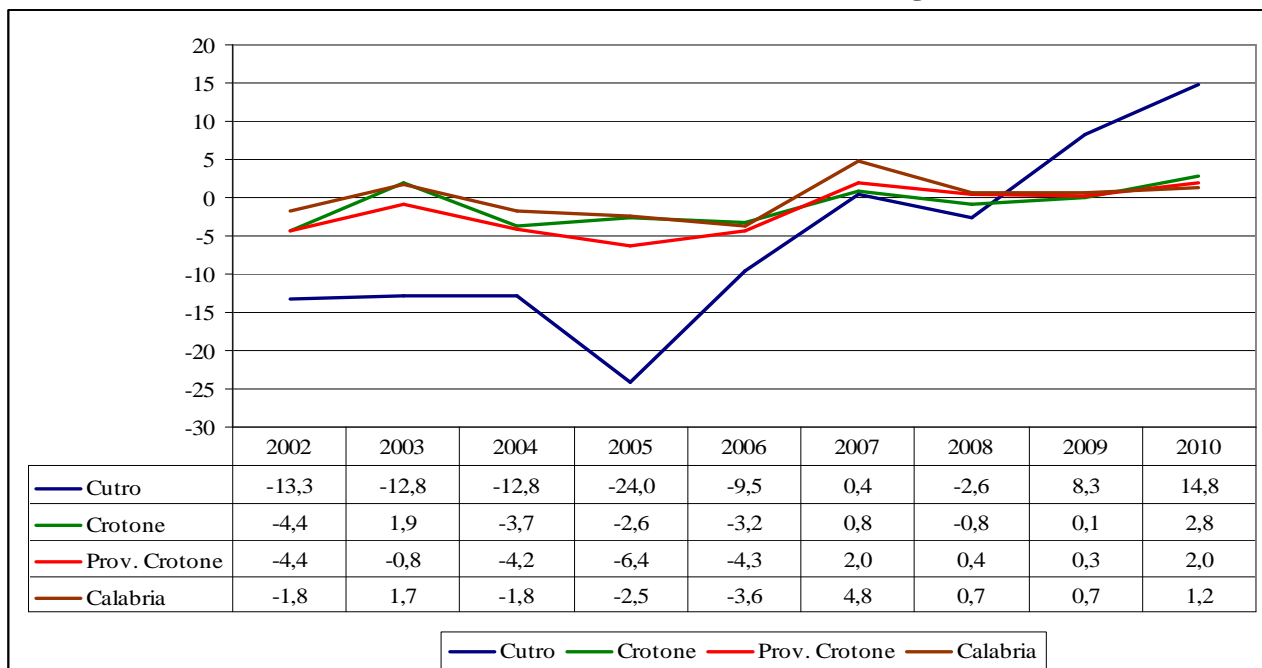
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 6 - Calabria, Provincia di Crotone, Crotone, Cutro. Tasso migratorio per l'estero; 2002-2010.



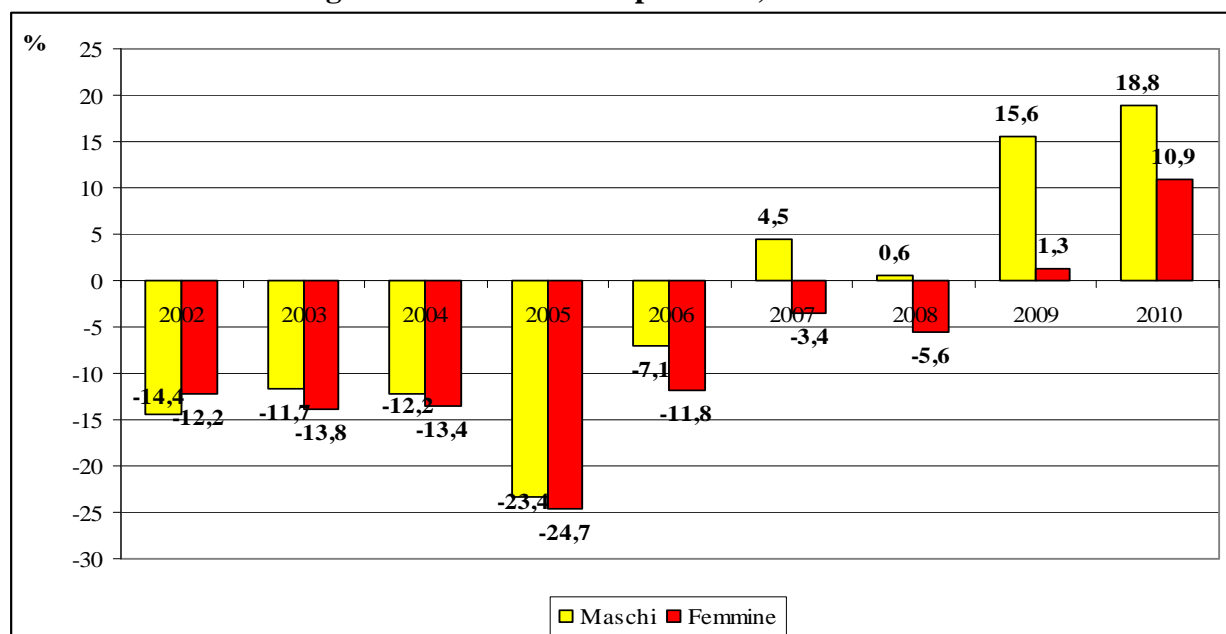
Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 7 - Calabria, Provincia di Crotone, Crotone, Cutro. Tasso migratorio netto; 2002-2010



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 7 - Cutro. Tasso migratorio netto distinto per sesso; 2002-2010



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 4 – Cutro. Tasso di natalità, mortalità, iscrizione, cancellazione, migrazione per l'estero ed interna per sesso; 2010

	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di iscrizione	Tasso di cancellazione	Tasso di migrazione per l'estero	Tasso di migrazione interna
Maschi	10,6	8,8	40,8	22	12,5	12,4
Femmine	8,4	5,7	37,6	26,7	5,5	5,3

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 5 – Cutro, Provincia di Crotone, Calabria. Indici standard di struttura della popolazione residente dal 2003 al 2011.

	Iv	Iv2	Idt	Idg	Ids	Irpa	Ispa	Icfd
Cutro								
2003	84,53	15,00	48,67	26,38	22,30	79,90	76,89	10,67
2004	91,67	15,80	49,33	25,74	23,59	79,66	77,76	10,25
2005	102,08	16,84	50,01	24,75	25,26	81,17	82,20	9,90
2006	107,02	17,42	50,82	24,55	26,27	80,00	85,87	9,53
2007	110,93	17,86	51,42	24,38	27,04	87,35	90,17	9,50
2008	115,83	17,90	50,07	23,20	26,87	83,12	86,39	9,07
2009	119,54	18,34	50,81	23,14	27,66	101,93	94,72	9,05
2010	125,35	19,05	52,10	23,12	28,98	113,21	97,68	8,92
2011	126,63	18,97	51,41	22,68	28,72	103,61	97,31	9,02
Provincia di Crotone								
2003	84,21	15,13	49,46	26,85	22,61	66,08	75,76	10,05
2004	87,43	15,37	49,13	26,21	22,92	64,91	77,19	9,98
2005	90,98	15,68	49,06	25,69	23,37	64,22	79,47	10,10
2006	94,72	16,09	49,43	25,39	24,05	63,03	81,83	10,19
2007	98,20	16,40	49,50	24,97	24,52	67,26	84,43	10,23
2008	100,94	16,52	49,01	24,39	24,62	71,20	86,10	10,24
2009	102,36	16,55	48,64	24,04	24,60	78,18	88,59	10,18
2010	104,61	16,81	51,62	23,94	25,04	86,08	91,71	10,11
2011	105,85	16,96	49,20	23,90	25,30	92,49	94,33	10,23
Calabria								
2003	107,11	17,42	50,80	24,53	26,27	75,20	82,77	9,28
2004	111,04	17,61	50,31	23,84	26,47	73,95	84,07	9,14
2005	115,70	17,97	50,38	23,36	27,02	72,55	86,51	9,16
2006	119,81	18,29	50,49	22,97	27,52	70,81	89,03	9,16
2007	123,12	18,47	50,30	22,54	27,76	75,46	91,95	9,14
2008	125,97	18,53	49,80	22,04	27,76	80,99	93,99	9,15
2009	128,71	18,64	49,52	21,65	27,87	88,29	96,56	9,13
2010	130,19	18,70	49,39	21,46	27,93	96,42	99,66	9,16
2011	131,99	18,76	49,18	21,20	27,98	105,05	102,31	9,18

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Legenda:

Iv	Indice di vecchiaia (pop >=65/pop <=14)
Iv2	Indice di vecchiaia 2 (pop >=65/pop)
Idt	Indice di dipendenza tot [(pop >=65+pop <=14)/pop 15-64]
Idg	Indice di dipendenza giovanile (pop <=14/pop 15-64)
Ids	Indice di dipendenza senile (pop >=65/pop 15-64)
Irpa	Indice di ricambio della pop in età attiva (pop 60-64 /pop 15-19)
Ispa	Indice di struttura della pop in età attiva (pop 40-64/ pop 15-39)
Icfd	Indice di carico di figli per donna feconda (pop 0-4 / pop 15-49)

Tab. 6 – Cutro, Provincia di Crotone, Calabria. Nuovi Indici di struttura della popolazione residente dal 2003 al 2011.

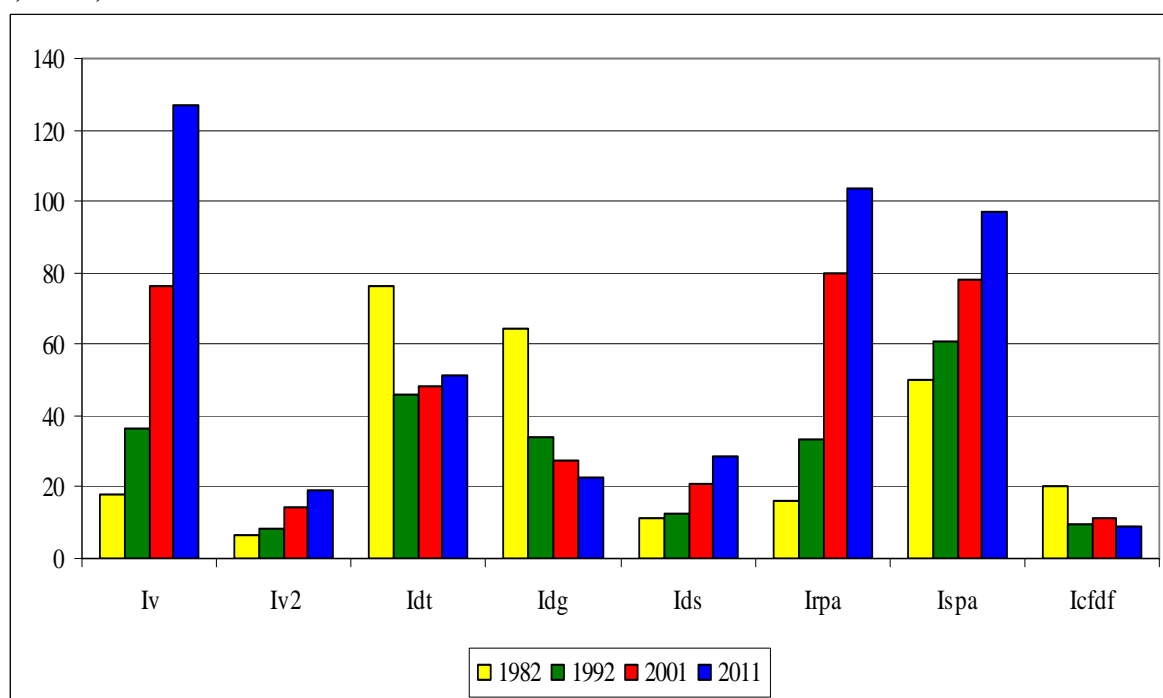
	Iv	Iv2	Idt	Idg	Ids	Irpa	Ispa	Icfd
Cutro								
2003	38,9	9,8	53,8	38,7	15,1	61,9	76,1	10,9
2004	42,5	10,4	53,4	37,5	15,9	65,5	74,9	10,5
2005	46,8	11,0	52,8	36,0	16,9	80,0	80,2	10,2
2006	48,6	11,2	52,0	35,0	17,0	89,2	84,2	9,8
2007	51,1	11,6	52,0	34,4	17,6	89,6	87,7	9,8
2008	53,9	12,1	52,7	34,3	18,5	75,7	83,9	9,3
2009	59,0	12,7	51,8	32,6	19,2	80,2	88,8	9,3
2010	63,1	13,2	51,7	31,7	20,0	83,5	91,7	9,2
2011	65,5	13,8	53,6	32,4	21,2	75,1	89,5	9,3
Provincia di Crotone								
2003	40,8	10,3	55,3	39,3	16,0	61,7	71,4	10,3
2004	42,6	10,6	54,8	38,4	16,4	62,1	71,6	10,3
2005	44,6	10,9	54,4	37,6	16,8	64,0	72,9	10,4
2006	46,5	11,2	54,5	37,2	17,3	67,5	74,8	10,5
2007	49,1	11,6	54,6	36,6	18,0	66,6	76,6	10,5
2008	51,1	11,9	54,2	35,8	18,3	65,4	77,5	10,5
2009	52,7	12,0	53,7	35,1	18,5	64,1	79,4	10,4
2010	55,1	12,4	53,6	34,6	19,0	63,1	81,4	10,3
2011	57,0	12,7	53,7	34,2	19,5	61,0	82,9	10,5
Calabria								
2003	54,1	12,4	54,6	35,4	19,2	71,1	76,0	9,5
2004	56,4	12,7	54,1	34,6	19,5	70,7	76,1	9,4
2005	59,0	13,0	53,9	33,9	20,0	72,2	77,6	9,4
2006	61,3	13,3	53,9	33,4	20,5	73,6	79,6	9,4
2007	63,6	13,6	53,7	32,8	20,9	73,4	81,6	9,4
2008	65,5	13,7	53,2	32,2	21,1	72,4	82,9	9,4
2009	67,7	13,9	52,8	31,5	21,3	71,1	84,6	9,3
2010	69,8	14,2	52,5	30,9	21,6	69,3	86,8	9,4
2011	72,0	14,4	52,2	30,4	21,9	67,5	88,6	9,4

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Legenda:

Iv	Indice di vecchiaia (pop >=70/pop <=19)
Iv2	Indice di vecchiaia 2 (pop >=70/pop)
Idt	Indice di dipendenza tot [(pop >=70+pop <=19)/pop 20-69]
Idg	Indice di dipendenza giovanile (pop <=19/pop 20-69)
Ids	Indice di dipendenza senile (pop >=70/pop 20-69)
Irpa	Indice di ricambio della pop in età attiva (pop 65-69 /pop 20-24)
Ispa	Indice di struttura della pop in età attiva (pop 45-69/ pop 20-44)
Icfd	Indice di carico di figli per donna feconda (pop 0-4 / pop 15-49)

Graf. 8 – Comune di Cutro. Indici standard di struttura della popolazione residente; 1982, 1992, 2001, 2011



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 7 – Cutro, Provincia di Crotone, Calabria. Indici standard di struttura della popolazione residente; 1982, 1992, 2001, 2011

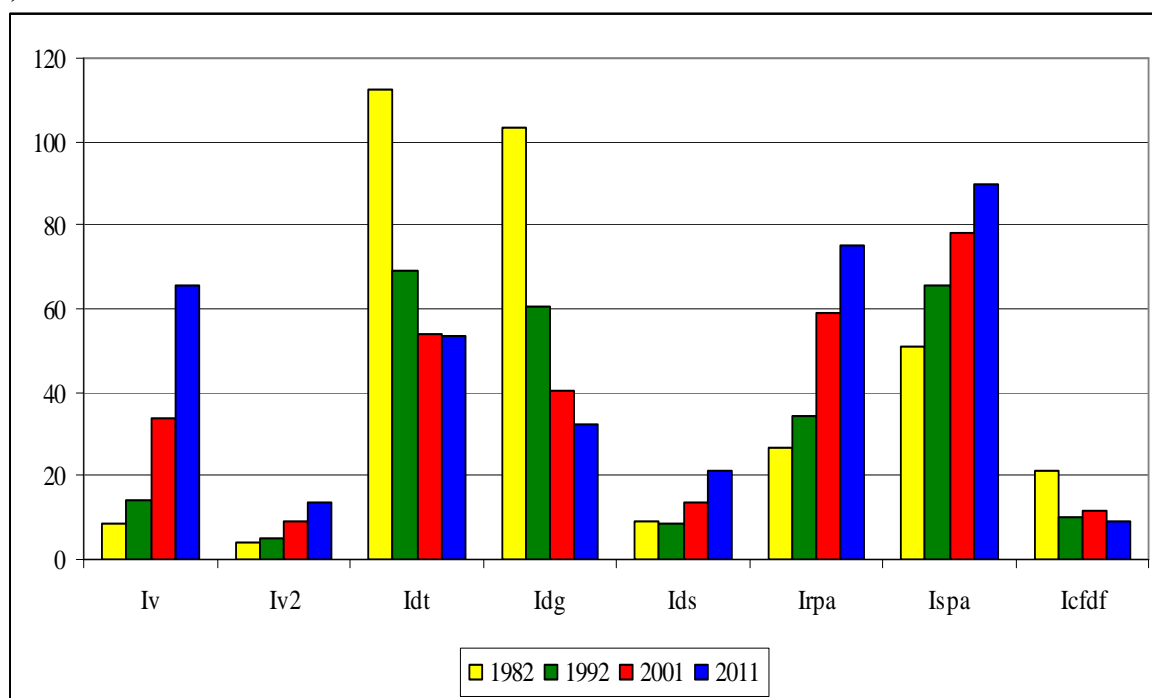
	Iv	Iv2	Idt	Idg	Ids	Irpa	Ispa	Icfd
Cutro								
1982	17,6	6,5	76	64,6	11,4	16,3	49,9	20,2
1992	36,5	8,4	46,1	33,8	12,3	33,6	61	9,8
2001	76,1	14,1	48,2	27,4	20,8	80	77,8	11,1
2011	126,6	19	51,4	22,7	28,7	103,6	97,3	9
Provincia di Crotone								
1992	50,7	11,3	50,7	33,7	17,1	49,3	63,9	12,3
2001	76,5	14,4	49,6	28,1	21,5	66,5	73,1	10,5
2011	105,8	17	49,2	23,9	25,3	92,5	94,3	10,2
Calabria								
1982	45,8	11,8	59,8	41	18,8	39,3	70,1	15,5
1992	67,1	13,5	50,7	30,3	20,4	62,3	70,3	11,6
2001	98,9	16,8	51	25,6	25,4	74,9	79,1	9,6
2011	132	18,8	49,2	21,2	28,0	105,1	102,3	9,2

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Legenda:

Iv	Indice di vecchiaia (pop >= 65 / pop <= 14)
Iv2	Indice di vecchiaia 2 (pop >= 65 / pop)
Idt	Indice di dipendenza tot [(pop >= 65 + pop <= 14) / pop 15-64]
Idg	Indice di dipendenza giovanile <= 14 / pop 15-64
Ids	Indice di dipendenza senile (pop >= 65 / pop 15-64)
Irpa	Indice i ricambio della pop in età attiva (pop 60-64 / pop 15-19)
Ispa	Indice di struttura della pop in età attiva (pop 40-64 / pop 15-39)
Icfd	Indice di carico di figli per donna feconda (pop 0-4 / pop 15-49)

Graf. 9 – Comune di Cutro. Nuovi Indici di struttura della popolazione residente; 1982, 1992, 2001, 2011



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 8 – Cutro, Provincia di Crotone, Calabria. Nuovi Indici di struttura della popolazione residente; 1982, 1992, 2001, 2011

	Iv	Iv2	Idt	Idg	Ids	Irpa	Ispa	Icfd
Cutro								
1982	8,6	4,2	112,5	103,6	8,9	26,7	50,8	21,4
1992	14	5	68,9	60,4	8,4	34,3	65,5	10,2
2001	33,7	8,8	54	40,4	13,6	58,8	78,1	11,4
2011	65,5	13,8	53,6	32,4	21,2	75,1	89,5	9,3
Provincia di Crotone								
1992	22,4	7,2	64,3	52,5	11,8	44,9	65,0	12,7
2001	36,1	9,5	56,1	41,3	14,9	60,2	70,5	10,8
2011	57,0	12,7	53,7	34,2	19,5	61,0	82,9	10,5
Calabria								
1982	21,8	7,7	75,1	61,7	13,4	49,2	74,4	16,1
1992	30,7	8,8	59,6	45,6	14,0	55,6	69,5	12,0
2001	48,8	11,6	55,0	37,0	18,1	69,5	74,5	9,8
2011	72,0	14,4	52,2	30,4	21,9	67,5	88,6	9,4

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Legenda:

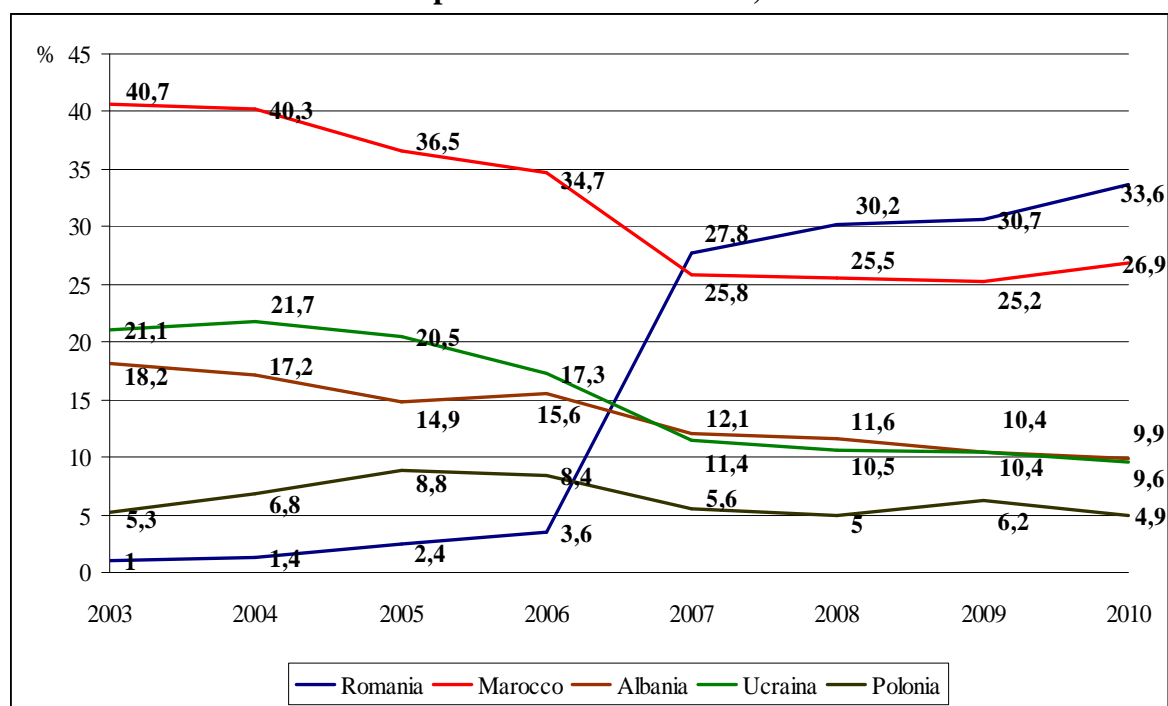
Iv	Indice di vecchiaia (pop >=70/pop <=19)
Iv2	Indice di vecchiaia 2 (pop >=70/pop)
Idt	Indice di dipendenza tot [(pop >=70+pop <=19)/pop 20-69]
Idg	Indice di dipendenza giovanile (pop <=19/pop 20-69)
Ids	Indice di dipendenza senile (pop >=70/pop 20-69)
Irpa	Indice i ricambio della pop in età attiva (pop 65-69 /pop 20-24)
Ispa	Indice di struttura della pop in età attiva (pop 45-69/ pop 20-44)
Icfd	Indice di carico di figli per donna feconda (pop 0-4 / pop 15-49)

Tab. 9 – Cutro. Popolazione residente straniera, Saldo migratorio dal 2002 al 2010

	Pop. res. al 1/1	Iscritti per nascita	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Iscritti	Canc. per morte	Canc. per altri comuni	Canc. per l'estero	Acquisiz. di altra cittad.	Altri cancel.	Canc.	Saldo migr.	Pop. res. al 31/12
2002	127	3	1	3	5	12	1	9	0	0	0	10	2	129
2003	129	2	7	87	0	96	0	16	0	0	0	16	80	209
2004	209	2	11	17	0	30	1	16	1	0	0	18	12	221
2005	221	7	5	26	0	38	0	0	10	0	0	10	28	249
2006	249	2	4	16	0	22	1	42	0	0	3	46	-24	225
2007	225	4	6	86	0	96	0	13	0	0	2	15	81	306
2008	306	7	1	70	0	78	0	18	3	2	0	23	55	361
2009	361	5	9	50	0	64	1	17	1	2	0	21	43	404
2010	404	7	12	50	2	71	0	25	0	3	1	29	42	446
Saldo 2002/2010	Val. ass.	277	4	11	47	-3	59	-1	16	0	3	1	19	317
	%	218,1	133,3	1.100								190		245,7

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Graf. 10 – Comune di Cutro. Principali comunità straniere; 2003-2010.



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Tab. 10 – Comune di Cutro. Principali comunità straniere; 2003-2010.

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Romania	2	3	6	8	85	109	124	150
Marocco	85	89	91	78	79	92	102	120
Albania	38	38	37	35	37	42	42	44
Ucraina	44	48	51	39	35	38	42	43
Polonia	11	15	22	19	17	18	25	22

Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT